



COMUNE DI
TORREGROTTA
PROVINCIA DI MESSINA

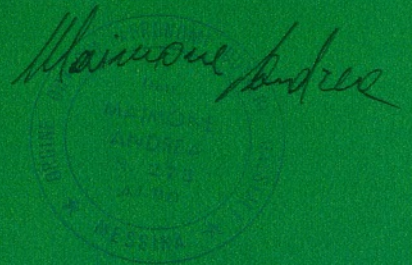
**STUDIO AGRICOLO FORESTALE
DEL TERRITORIO COMUNALE**
L.R. 30 APRILE N°15 ART 3 COMMA 11.

RELAZIONE TECNICA

STUDIO ASSOCIATO TECNICO AGRARIO



IL TECNICO



17 LUG 1993

COMUNE DI
TORREGROTTA
PROVINCIA DI MESSINA

**STUDIO AGRICOLO FORESTALE
DEL TERRITORIO COMUNALE**
L.R 30 APRILE N°15 ART 3 COMMA 11

I N D I C E

PREMESSA

INTRODUZIONE	pag.1
1 SCOPI E MODALITA' DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE	
1.1 SCOPI	pag.5
1.2 MODALITA'	pag.9

PARTE GENERALE

INTRODUZIONE	pag.12
1 ASPETTI MORFOLOGICI DEL TERRITORIO	
1.1 NOTIZIE GENERALI	pag.13
1.2 ALTIMETRIA	pag.14
1.3 OROGRAFIA	pag.15
1.4 PEDOLOGIA	pag.15
1.5 IDROLOGIA	pag.17
2 CLIMATOLOGIA DEL TERRITORIO	
2.1 GENERALITA'	pag.18
2.2 PIOVOSITA'	pag.19
2.3 TEMPERATURA	pag.20
2.4 VENTOSITA'	pag.22
2.5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	pag.23
3 CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO	
3.1 ASPETTI DEMOGRAFICI	pag.25
3.2 ATTIVITA' PRODUTTIVE EXTRA AGRICOLE	pag.26
4 CARATTERISTICHE DEL COMPARTO AGRICOLO	
4.1 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	pag.28
4.1.1 RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE	pag.29
4.1.2 DATI AZIENDALI	pag.32

4.1.3	INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA	pag. 37
4.2	ASPETTI TECNICO-AGRONOMICI	pag. 40
4.2.1	ORTICOLTURA	pag. 42
4.2.2	AGRUMICOLTURA	pag. 45
4.2.3	FRUTTICOLTURA	pag. 46
4.2.4	OLIVICOLTURA	pag. 49
4.2.5	VITICOLTURA	pag. 51
4.3	CORRELAZIONE TRA AGRICOLTURA E TERRITORIO COME ESPRESSIONE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE	pag. 53

PARTE SPECIALE

1	INTRODUZIONE AL LAVORO CARTOGRAFICO	pag. 56
2	COMMENTO ALLA CARTA DELLA VEGETAZIONE E DELL'USO DEL SUOLO	pag. 57
3	COMMENTO ALLA CARTA DELLE INFRASTRUTTURE AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA	pag. 65
4	COMMENTO ALLA CARTA DELLE AREE DI ESPANSIONE E DELLE VOCAZIONALITA' AGRICOLE	pag. 70
4.1	AREE DI ESPANSIONE	pag. 71
4.2	AREE VOCAZIONALI	pag. 73
5	COMMENTO ALLA CARTA MORFOLOGICA ED ALLA CARTA DI STRATIFICAZIONE DEL TERRITORIO IN UNITA' OMOGENEE "UNITA' DI PAESAGGIO"	pag. 80
5.1	MORFOLOGIA	pag. 81
5.2	UTILIZZAZIONE PRODUTTIVA DEL SUOLO	pag. 84
5.3	DESCRIZIONE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO	pag. 88

P R E M E S S A

INTRODUZIONE

Lo Studio Agricolo-Forestale disposto dalla Legge Regionale n° 15 del 30-04-1991 pubblicato sulla G.U.R.S. del 04/05/1991 all'articolo 3 comma 11 recita nel seguente modo: "Le revisioni dei Piani Regolatori Generali comunali devono essere compatibili con gli Studi Agricolo-Forestali da effettuare, da parte di Laureati in Scienze Agrarie e Forestali, ai sensi del quinto comma dell'articolo 2 della Legge Regionale 27 Dicembre 1978, n° 71 e con le prescrizioni dell'articolo 15, lettera C, della Legge Regionale 16 Giugno 1976, n° 78, che i Comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio territorio".

L'entrata in vigore delle "norme integrative e modificative della legislazione vigente nel territorio della Regione Siciliana in materia urbanistica" (L.R. n°71 del

27/12/1978) con l'articolo 2, emana i "criteri di formazione dei Piani Regolatori Generali" così recitando:

"nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale, quando manchino ragionevoli possibilità di localizzazione alternativa. Le eventuali eccezioni devono essere congruamente motivate".

"Nei Comuni dotati di Piano Regolatore Generale, non ancora reso conforme alle prescrizioni della Legge 06/08/1967 n°765, l'edificazione nelle zone residenziali non può avvenire con l'indice di densità fondiaria superiore a 7 mc/mq ove il piano non prevede prescrizioni più limitative.

Nel verde agricolo, per le abitazioni, l'indice di densità fondiaria non può superare 0,03 mc/mq. Sono fatte salve le

lottizzazioni già approvate e le concessioni già rilasciate".

"Nei nuovi strumenti urbanistici dei Comuni di cui al comma precedente le zone destinate dagli strumenti urbanistici vigenti a verde agricolo possono essere destinate, per non più del 40 % ad insediamenti di edilizia economica e popolare secondo le disposizioni vigenti e per la parte rimanente, ad edificazione per edilizia residenziale, con indici di densità fondiaria comunque non superiore a quelli previsti per il verde agricolo nelle destinazioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore della presente Legge".

La Legge n° 78 del 12/06/1976 (G.U.R.S. 16 Giugno 1978), riguardante i "provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia" all'articolo 15 così recita: "ai fini della formazione degli strumenti urbanistici generali comunali

debbono osservarsi, in tutte le zone omogenee ad eccezione delle zone A e B, in aggiunta alle disposizioni vigenti, le seguenti prescrizioni: omissis, lettera "c" "le costruzioni debbono arretrarsi di metri 200 dal limite dei boschi delle fasce forestali e dai confini dei parchi archeologici".

1 SCOPI E MODALITA' DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

1.1 SCOPI

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n°15 del 30/4/1991, la quale prevede la realizzazione da parte dei Comuni dello Studio Agricolo-Forestale, la Regione Sicilia si pone fra le più sensibili ed avanzate in Italia in materia di urbanizzazione nel rispetto dell'agricoltura e dell'ambiente in generale.

Lo Studio Agricolo-Forestale prevede, attraverso accurate indagini nell'ambito del territorio comunale, la redazione di un documento tecnico indispensabile ai fini della stesura del Piano Regolatore Generale, quest'ultimo previsto dalla Legge n° 1150 del 17/8/1942 e da tutti gli interventi legislativi, integrativi o modificativi, successivamente emanati.

Tutte le disposizioni in materia urbanistica emanate fino all'Aprile del 1991 non sono state in grado di favorire un armonioso sviluppo dei centri urbani, al contrario hanno comportato, per diversi motivi, un'espansione incontrollata, puntando soprattutto all'acquisizione di ulteriori spazi da destinare agli insediamenti abitativi ignorando altri aspetti che gravano notevolmente sull'assetto economico-paesaggistico del territorio e sulle condizioni di vivibilità della comunità stessa.

Quanto detto scaturiva dai parametri considerati ai fini della stesura del P.R.G., tutti basati su elementi quali: statistiche demografiche ed economiche, cenni storici, ecc., che non evidenziavano pienamente le interrelazioni di natura socio-economiche ed ambientale, fondamentali ai fini di un corretto e razionale uso del territorio.

Lo Studio Agricolo-Forestale si inserisce come elemento

profondamente innovativo nella stesura del P.R.G., in quanto fonda il proprio fine nella evidenziazione e disamina di aspetti fino ad oggi sottovalutati quali:

- 1) rispetto delle aree agricole in grado di consentire l'attuazione di indirizzi produttivi specializzati, in linea con i moderni orientamenti tecnico-agronomici e capaci di fornire un reddito soddisfacente agli operatori agricoli, garantendo nel contempo una base aziendale essenziale per il prosieguo dell'attività agricola ed il mantenimento del livello occupazionale del comparto;
- 2) individuazione sul territorio di quelle aree non ancora urbanizzate, che se pienamente valorizzate rivestirebbero un ruolo fondamentale nel contesto socio-ambientale, in quanto la loro esistenza è elemento di continuità tra l'uomo e l'ambiente naturale

al quale questo è ancestralmente legato;

- 3) conservazione dell'attività agricola in quelle aree dove essa stessa è elemento fondamentale per la salvaguardia del territorio e del paesaggio;
- 4) formulazione di modelli previsionali sulle future destinazioni di aree attualmente incolte e che attraverso un'analisi pedoclimatica e socio-economica denotano una particolare predisposizione allo insediamento agricolo.

Le indicazioni fornite dallo Studio Agricolo-Forestale contestualmente agli altri parametri e compatibilmente con le realtà locali, rappresentano una base operativa essenziale ai fini della stesura di Piani Regolatori Generali rispondenti alle esigenze di espansione dei nuclei urbanizzati, nel rispetto dell'ambiente e delle attività produttive territoriali.

1.2 MODALITA'

Con delibera n° 51 del 22/2/1993, resa esecutiva l'11/5/1993, lo Studio Associato "AGRIPROGET" nella persona del Dott. Agronomo Andrea MAIMONE iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Messina al n° 273, è stato incaricato dal Commissario straordinario del Comune di Torregrotta Dott. Rosario PISCIOTTA, a redigere lo Studio Agricolo-Forestale relativo al territorio comunale.

Il lavoro si espleta attraverso la stesura di una articolata cartografia del territorio comunale e di una relazione tecnico-descrittiva.

La parte cartografica si compone dei seguenti elaborati grafici:

- a) Carta di stratificazione del territorio in unità omogenee, "Le unità di paesaggio" scala 1:10000;

- b) Carta delle aree di espansione interessate da coltivazioni agricolo-forestali scala 1:5000;
- c) Carta morfologica scala 1:10000;
- d) Carta della vegetazione e dell'uso del suolo scala 1:5000;
- e) Carta delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura scala 1:5000;

La stesura delle carte comporta una preliminare indagine conoscitiva di elementi territoriali quali: morfologia, ordinamenti colturali attuati, infrastrutture a servizio dell'agricoltura, destinazione socio-economica ecc..

L'acquisizione e l'elaborazione di codesti elementi, consentono la rappresentazione grafica degli argomenti oggetto delle varie carte.

Il lavoro cartografico è supportato dalla stesura della presente relazione. Essa si articola nelle seguenti parti:

- a) PREMESSA
- b) PARTE GENERALE
- c) PARTE SPECIALE

In premessa vengono riportati le motivazioni e le modalità del lavoro in questione, la parte generale verte sulla descrizione particolareggiata delle caratteristiche morfologiche, climatologiche, economiche, sociali ecc. del territorio comunale. Infine la parte speciale, prendendo atto di quanto esposto nella parte generale, di quanto rilevato sul territorio e riportato nella cartografia, fornisce un'analisi realistica e previsionale degli aspetti socio economici legati al comparto agricolo e delle influenze che quest'ultimo ha sullo sviluppo delle aree urbane.

P A R T E G E N E R A L E

INTRODUZIONE

TORREGROTTA, piccolo Comune della provincia di Messina, è situato alle pendici dei Peloritani settentrionali, si affaccia a Nord sul Mar Tirreno e confina con i Comuni di Monforte San Giorgio (Ovest Sud-Ovest), Roccavaldina (Sud), Valdina (Est).

Nel secolo scorso, noto come borgata di Roccavaldina, contava circa 750 abitanti, nel 1923 si separò divenendo Comune, con una popolazione di circa 2.000 abitanti.

Attualmente dai dati dell'ultimo censimento della popolazione risultano 6.052 residenti su una superficie di Kmq. 4,22. Il Comune dista circa 30 Km dal capoluogo di provincia, è collegato ai numerosi centri limitrofi dalla ss.113 che lo attraversa in direzione Est-Ovest e dalla linea ferrata Messina-Palermo (Stazione F.S. Torregrotta).

1 ASPETTI MORFOLOGICI DEL TERRITORIO

1.1 NOTIZIE GENERALI

Il territorio comunale di Torregrotta si estende su una superficie complessiva di Km² 4,22, presenta forma rettangolare quasi regolare, estendendosi in lunghezza circa m 3700 (direzione Nord-Sud) e larghezza media m 1150 (direzione Est-Ovest). Il 30 % della superficie ricade in zona collinare, mentre la restante parte presenta giacitura pianeggiante. L'insediamento urbano oltre che svilupparsi a ridosso della ss.113 si dispone lungo una fascia mediana, che partendo dalla zona litoranea si estende in direzione Sud per tutta la lunghezza dell'intero territorio comunale, collocandosi ad una quota compresa tra 3 e 50 m s.l.m.. La zona che dal litorale (lungo circa metri 1.200) si estende fino alla linea ferrata, comprende le località di

Fondachello e Scala; proseguendo in direzione Sud-Est
troviamo le contrade Triari, Timoniere, Maddalena e
Bottisco, mentre a Sud-Ovest le contrade Mezzasalma e
Perara.

1.2 ALTIMETRIA

Dalla classificazione ISTAT sulla distribuzione del territorio fra le Regioni Agrarie, risulta che il Comune di Torregrotta è compreso nella zona agraria n°9 denominata "collina litoranea di Milazzo"; esso si colloca tra 0 e 193 m s.l.m.. In dettaglio, le località Scala e Fondachello si collocano tra 0 e 13 m s.l.m., le contrade Triari e Timoniere tra 8 e 14 m, la contrada Mezzasalma tra 13 e 34 m, la contrada Maddalena tra 54 e 108 m, la contrada Perara tra 34 e 54 m, mentre la contrada Bottisco si colloca tra 52 e 193 m s.l.m..

1.3 OROGRAFIA

Dal punto di vista orografico, detto territorio presenta una netta prevalenza di superficie pianeggiante con una pendenza inferiore al 5 % (circa 310 ettari); una parte di esso, circa ettari 40, ha una pendenza variabile dal 5 al 20 %, mentre la restante superficie, circa 72 ettari, presenta pendenza oscillante dal 20 al 40 %.

1.4 PEDOLOGIA

Pedologicamente il territorio è caratterizzato dalla prevalenza di terreni alloctoni, costituiti da depositi alluvionali e litorali. Tali suoli presentano una certa variabilità granulometrica, infatti si riscontrano:

- suoli sabbiosi, nel litorale e gran parte dei terreni pianeggianti;
- suoli franco-sabbiosi o franco-argillosi, nelle aree

centro orientali poste in lieve declivio;

- suoli argillosi, nelle zone collinari situate sul versante Sud-Est del territorio comunale.

Gran parte del suolo di interesse agrario è caratterizzato da una tessitura di medio impasto tendente allo sciolto, strato attivo profondo, pH tendenzialmente neutro e soddisfacente grado di fertilità fisico-chimico-biologica;
terreni con tali caratteristiche si riscontrano nelle zone pianeggianti localizzate sul litorale e sul lato Ovest, interessando le località Fondachello, Scala e Mezzasalma.
Nel versante Sud orientale, ed esattamente in gran parte delle contrade Triari, Timoniere e Maddalena si individua un suolo prevalentemente argilloso; in tali aree, si attua anche la fabbricazione di laterizi previa estrazione di argille dal sottosuolo.

1.5 IDROLOGIA

Il comprensorio è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua a regime torrentizio (torrente Bagheria) e da alvei di torrenti in genere asciutti (torrenti Fondachelli, Cardà, Largari, Collitta e Badali). Quest'ultimi non rivestono importanza idrologica, in quanto raramente sono interessati da flusso, essendo più che altro dei valloni originati dalle linee di compluvio.

Il territorio comunale non può considerarsi privo di approvvigionamenti idrici, per la presenza di numerose falde freatiche, soprattutto nella zona pianeggiante e litoranea (lato Nord ed Ovest), che alimentano i pozzi trivellati ed a cielo aperto, rendendo irrigue tali aree.

2-CLIMATOLOGIA DEL TERRITORIO

2.1 GENERALITA'

Il clima del territorio oggetto dello Studio è quello temperato tipico del litorale e del sub litorale mediterraneo; esso è caratterizzato da un periodo piovoso autunno-primaverile e da un periodo siccitoso più o meno prolungato che va dalla primavera agli inizi dell'autunno. L'andamento generale degli eventi meteorici è notevolmente influenzato nei vari periodi dell'anno, dalla posizione geografica ed altimetrica del territorio. Di seguito vengono succintamente analizzati i vari aspetti climatologici, attingendo i dati riportati dalle pubblicazioni del Servizio Idrografico del Ministero dei LL.PP..

2.2 PIOVOSITA'

Le piogge, come accennato, sono in gran parte concentrate tra l'autunno e la primavera, durante questo periodo cade dal 70 al 75 % del totale annuo registrato dalle varie stazioni. Di scarsa entità si rivelano le precipitazioni ricorrenti in primavera inoltrata ed in estate. L'andamento descritto risulta evidenziato nel seguente prospetto.

Tab. 1 PIOVOSITA' MEDIA STAGIONALE
1921-1967 (Serv. Idr.Min. LL.PP.)

STAZIONI PLUVIOMET.	PRIMAVERA		ESTATE		AUTUNNO		INVERNO		TOTALE	
	mm	gg	mm	gg	mm	gg	mm	gg	mm	gg
MILAZZO (2 mslm)	143,3	17	47,5	5	213,4	21	263,7	30	667,9	73
	(21,4%)		(7,1%)		(32,0%)		(39,5%)		(100%)	
BARCELLONA (104 mslm)	146,6	13	41,1	5	257,2	20	279,6	26	724,5	64
	(20,2%)		(5,6%)		(35,5%)		(38,7%)		(100%)	
CALVARUSO (270 mslm)	181,3	17	58,7	5	324,4	21	369,4	31	933,8	74
	(19,4%)		(6,3%)		(34,7%)		(39,6%)		(100%)	
S.L. MELA (280 mslm)	168,7	15	55,9	5	270,5	19	354,6	27	849,7	66
	(19,8%)		(6,6%)		(31,8%)		(41,8%)		(100%)	

Di scarso rilievo risultano le precipitazioni nevose e le grandinate.

2.3 TEMPERATURA

In base ai dati termometrici rilevati dalle stazioni di Milazzo e Tindari, che risultano essere le più vicine al territorio comunale, ne deriva la seguente tabella:

Tab. 2 VALORI TERMOMETRICI MENSILI ED ANNUALI
(Serv. Idr.Min. LL.PP.)

MESI	TEMPERATURE MEDIE REGISTRATE A					
	MILAZZO (1)			TINDARI (2)		
	Max	Min.	medie	Max	Min.	medie
GENNAIO	14,6	8,4	11,5	12,5	7,3	9,5
FEBBRAIO	15	8,2	11,6	12,9	7,6	10,2
MARZO	16,7	9,5	13,1	12,5	8,5	10,3
APRILE	19,1	11,5	15,3	17,1	10,9	14,0
MAGGIO	23,1	15,1	19,2	21,0	14,1	17,6
GIUGNO	26,8	18,8	22,8	25,4	18,1	21,8
LUGLIO	27,8	21,8	24,8	27,8	20,8	24,3
AGOSTO	29,6	21,8	25,7	28,3	21,4	24,8
SETTEMBRE	27,3	18,7	23,0	25,7	19,6	22,6
OTTOBRE	23,8	16,2	20,1	21,5	15,9	18,7
NOVEMBRE	20,0	13,4	16,7	17,8	12,6	15,2
DICEMBRE	15,7	10,1	13,0	14,6	9,8	12,2
-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
VALORI ANNUI	21,6	14,5	18,0	19,8	13,6	16,8
(1) periodo 1931-1940 (2) periodo 1951-1965						

Si constata una temperatura media annua di 18 °C sulla costa e 12-13 °C nelle zone a quota più elevata, passando, nei due casi da medie minime mensili, registrate in

Gennaio, di 11-12 gradi e di 6-7 gradi, a massime mensili, registrate in Luglio e Agosto di 25-26 gradi e 20-22 gradi. L'escursione fra le temperature medie massime e minime annuali, oscilla fra i 6° e gli 8°C risultando maggiore sulla costa. Le temperature estreme toccano raramente valori eccessivi, tanto nelle minime che nelle massime, potendosi registrare occasionalmente temperature giornaliere attorno allo 0° od ai 40°.

Il Fattore Pluviometrico Mensile ("indice di Gracanic"), rappresentato dal rapporto tra le precipitazioni mensili (in mm) e le temperature medie mensili (in °C), si mantiene al disotto di 3,3, che è il limite di passaggio dall'aridità alla umidità; tale condizione si registra per 5-7 mesi dell'anno (Tab. 3). Alcuni autori (Bagnouls e Gaussen), considerano come mese secco quello durante il quale la piovosità media risulta uguale o inferiore al

doppio dei valori della temperatura media; da ciò risulta che il periodo secco a Milazzo inizia a metà Aprile e termina a metà Ottobre.

Tab. 3 FATTORE PLUVIOMETRICO MENSILE

Mesi	Indice Di Gracanic	
	Stazione di Milazzo	Stazione di Tindari
Gennaio	6,9	10,9
Febbraio	5,2	6,4
Marzo	6,2	5,9
Aprile	<i>p</i> 2,3	3,5
Maggio	<i>e a</i> 1,6	2,1
Giugno	<i>r r</i> 0,6	0,8
Luglio	<i>i i</i> 0,5	0,3
Agosto	<i>o d</i> 0,4	0,9
Settembre	<i>d o</i> 1,7	2,2
Ottobre	<i>o</i> 2,9	5,0
Novembre	5,9	6,1
Dicembre	9,1	8,1

2.4 VENTOSITA'

Nonostante l'esposizione a Nord del territorio, i venti provenienti da tale direzione sono pressoché assenti, infatti quelli dominanti provengono da Nord-Ovest.

Ricorrente è lo scirocco, che soffia da Sud-Est, caldo ed umido, soprattutto tra l'autunno e la primavera. Abbastanza frequenti risultano inoltre, i venti impetuosi di maestrale e di libeccio che danno luogo a forti mareggiate, senza influenzare peraltro, il clima locale.

2.5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Gli elementi climatici rivestono, come noto, un ruolo fondamentale sui processi bio-fisiologici, che sono alla base della crescita e della produttività dei vegetali. Hanno particolare influenza la temperatura, i venti, le precipitazioni e la radiazione solare, correlate ad aspetti geografici, orografici e morfologici del territorio, quali latitudine, altitudine, esposizione, distanza dal mare ecc.. Dai dati climatologici fin qui menzionati si possono trarre delle importanti valutazioni di carattere agronomico

che, insieme alla conoscenza delle caratteristiche pedologiche del territorio, permettono di formulare giudizi di vocazionalità relativi alle aree coltivate o suscettibili ad esserlo.

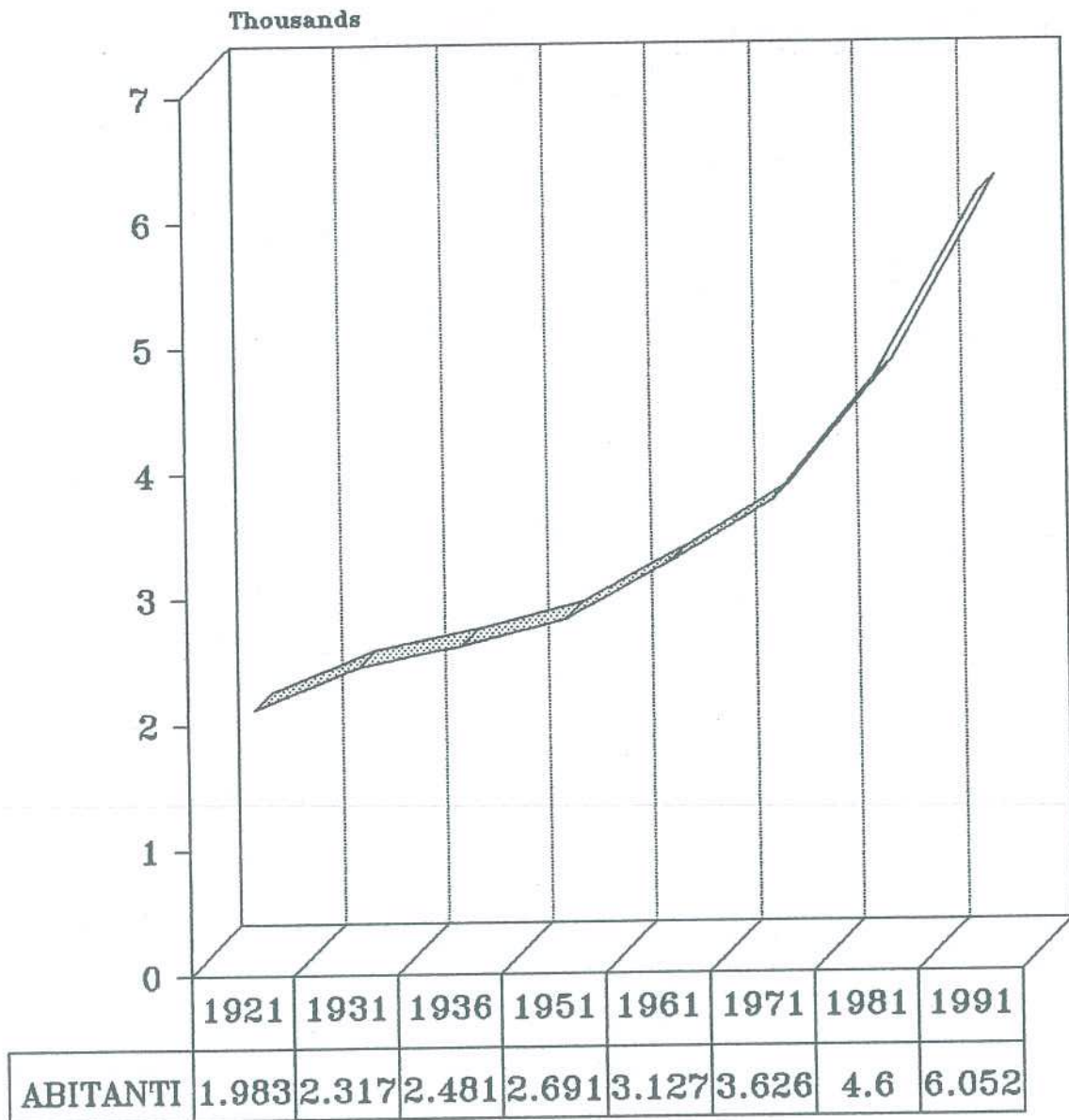
3 CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO

3.1 ASPETTI DEMOGRAFICI

Quando nel 1923 Torregrotta divenne Comune, distaccandosi da Roccavaldina, del quale era una borgata, contava circa 2000 abitanti con una densità di popolazione per Km² di 485. Nel corso degli anni il numero di abitanti è aumentato, raggiungendo nel 1991 i 6052 abitanti (Graf. 1), con una densità di 1441 per Km². Da notare come nel trentennio 1921-51 ci sia stato un incremento di 708 residenti (35,7 %), mentre nel quarantennio 1951-91 è stato di 3361 residenti (124,9 %).

Nella tabella che segue, vengono riportati per singolo censimento, la popolazione residente, la densità di popolazione e l'incremento percentuale rispetto al censimento precedente.

VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 1921 AL 1991 (ISTAT)



ABITANTI

Graf. 1

Tab. 4 DATI DEMOGRAFICI (1921-1991)
I.S.T.A.T.

ANNO	RESIDENTI N°	DENSITA' N°/kmq	INCREM. % prec. cens.
1921	1983	470	----
1931	2317	549	16,8
1936	2481	588	7
1951	2691	637,6	8,4
1961	3127	741	16,2
1971	3625	859	16
1981	4600	1090	26,9
1991	6052	1434	31,6

Esaminando quanto sopra si denota che i maggiori incrementi percentuali di popolazione si sono verificati nel ventennio 1971-91, con la conseguente crescita dell'urbanizzazione del territorio; ciò si è verificato nel periodo in cui, a livello nazionale, si registrava un calo dell'incremento della popolazione dovuto alla diminuzione delle nascite.

3.2 ATTIVITA' PRODUTTIVE EXTRAGRICOLE

Torregrotta fa parte del Consorzio Provinciale di Industrializzazione del Tirreno, anche se storicamente era

un centro prettamente agricolo. Attualmente le attività produttive sul territorio sono rappresentate dall'agricoltura, dalle industrie e dal settore terziario. Dai dati del censimento generale dell'industria e dei servizi (1991) si ricava la seguente tabella:

*Tab. 5 ATTIVITA' PRODUTTIVE EXTRAGRICOLE
(ISTAT)*

UNITA'	SETTORE	N°	ADDETTI
IMPRESE PRIVATE	INDUSTRIE	131	398
	COMMERCIO	235	426
	ALTRE ATTIVITA'	134	251
	COMMERCIO AMBUL.	26	26
	SUB TOTALE	526	1101
ISTITUZIONI PUBBLICHE		33	346
	TOTALE	559	1447

Da un'analisi sommaria si nota che il settore terziario riveste notevole importanza, assorbendo circa 1000 unità lavorative, occupate prevalentemente nel settore commerciale.

4-CARATTERISTICHE DEL COMPARTO AGRICOLO

4.1 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Il Comune di Torregrotta, come tutti i Comuni facenti parte della Regione Agraria n°9 "collina litoranea di Milazzo", storicamente risulta legato all'attività agricola, che in passato rappresentava la principale fonte economica ed occupazionale della popolazione. Nel corso degli ultimi decenni si è assistito ad una continua evoluzione del comparto, sia in riferimento agli indirizzi produttivi intrapresi dalle aziende che alle tecniche colturali adottate per l'ottenimento delle produzioni. Tali aspetti vengono dettagliatamente analizzati nei successivi capitoli.

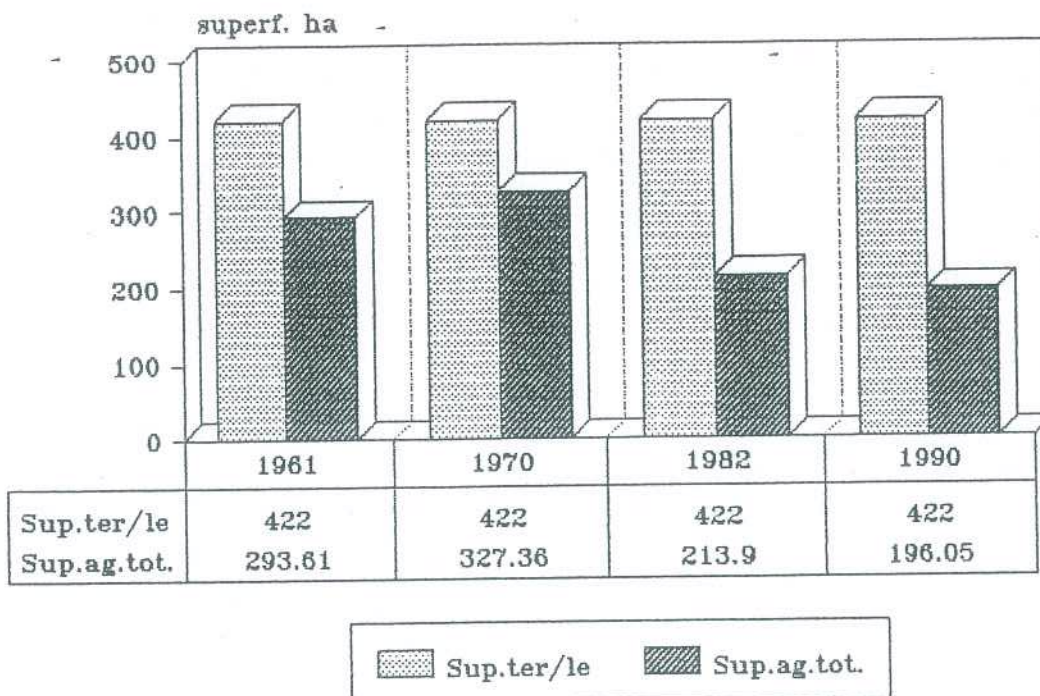
4.1.1 RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE

Dall'ultimo censimento agricolo il territorio comunale (ha 422) risulta così ripartito:

Superficie agricola	ha 196,05
Superficie con altre destinazioni	ha 225,95

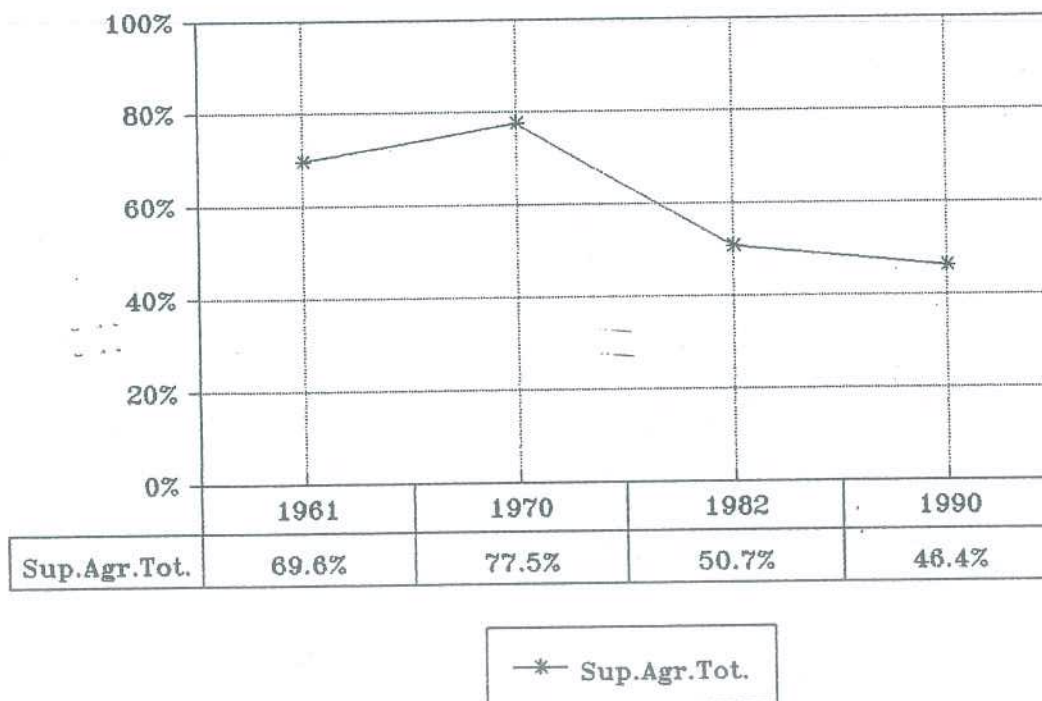
Dalla comparazione tra l'intera superficie comunale e quella agricola totale emerge chiaramente che quest'ultima, nel corso dell'ultimo trentennio è variata notevolmente, passando dal 69,6 % nel 1961 al 77,5 % nel 1970 al 50,7 % nel 1982 fino a scendere al 46,4 % nel 1990 (Graf. 2, Graf. 3, Tab. 6). Si mette così in evidenza che nel corso degli ultimi vent'anni è stata sottratta all'agricoltura una superficie di circa ha 131, con una diminuzione delle aree destinate al comparto agricolo pari al 40 %.

SUPERFICIE TERRITORIALE ED AGRICOLA TOTALE (1961/90) ISTAT



Graf. 2

VARIAZIONE % DELLA SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE RISPETTO A QUELLA TERRITORIALE



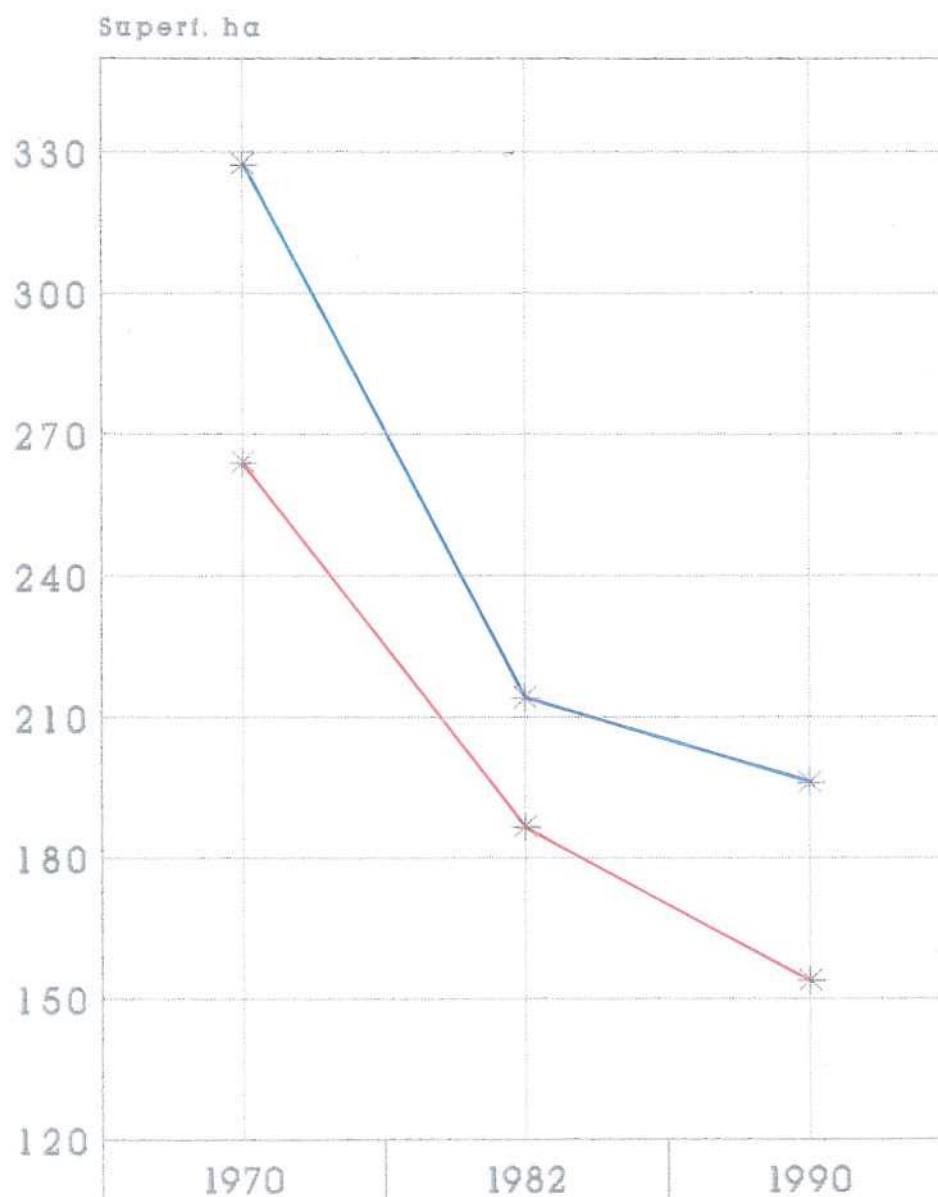
Graf. 3

Tab. 6 DATI SULLA SUPERFICIE AGRICOLA (1961-90)

ANNO	SUP.AGRIC TOTALE	% SUL TERRITORIO	S.A.U.	TARE IMPROD.	INCIDENZA TARE SU S.A.U.
1961	293,61	69,6%	----	----	----
1970	327,36	77,6%	264,03	59,36	22,5
1982	213,9	50,7%	186,57	23,37	12,5
1990	196,05	46,4%	153,92	41,32	26,8

Particolare attenzione merita la superficie agricola utilizzata (S.A.U.) che, come risulta dai dati I.S.T.A.T. relativi ai censimenti agricoli dell'ultimo ventennio, ha subito anch'essa una diminuzione notevole ma non proporzionale a quella della superficie agricola totale (graf.4).

COMPARAZIONE TRA S.A.U. E SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE



S.A.U.	— *	264.03	186.57	153.92
Sup.tot.	— *	327.36	213.9	196.05

Graf. 4

Come evidenziato nel grafico n° 5 si osserva una lieve variazione percentuale della S.A.U., infatti, nel 1970 era pari al 80,65 % della superficie agricola totale, nel 1982 era dell'87,22 %, mentre nel 1990 era pari al 78,51 %; variazioni dovute sostanzialmente all'incidenza percentuale che le tare improduttive aziendali hanno avuto sulla S.A.U. (Tab. 6). Per tare improduttive si intendono quelle superfici aziendali occupate da infrastrutture quali fabbricati, cortili, stradelle poderali ecc., che sono a servizio dell'azienda. Esse, pur non partecipando direttamente ai processi produttivi, esercitano su quest'ultimi importanti influenze di natura socio-economica. Infatti, l'incremento delle superfici occupate dalle tare improduttive, rappresenta un indice dell'evoluzione tecnico-sociale delle aziende agricole torresi.

S.A.U. ESPRESSA IN % RISPETTO ALLA
SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE



Graf. 5

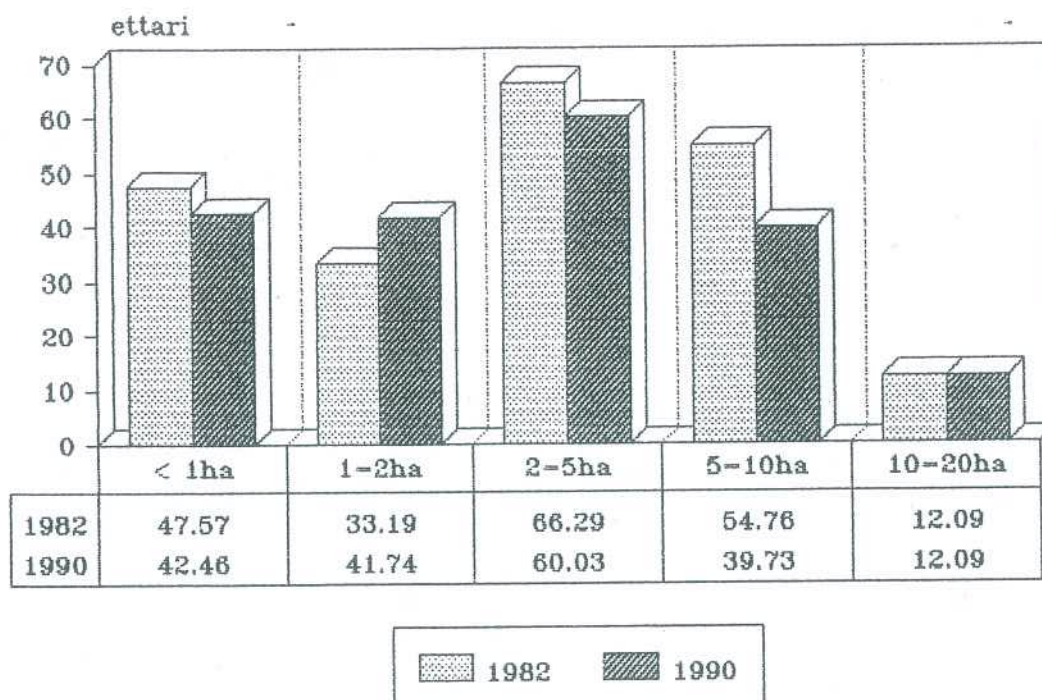
4.1.2 DATI AZIENDALI

L'azienda agraria può definirsi come l'unità tecnico-economica su cui si basa l'attività produttiva dell'impresa; appare quindi significativo evidenziarne i principali parametri che la caratterizzano.

Dall'analisi dei dati contenuti nei grafici di seguito riportati, riferiti agli ultimi due censimenti dell'agricoltura, si traggono le seguenti considerazioni:

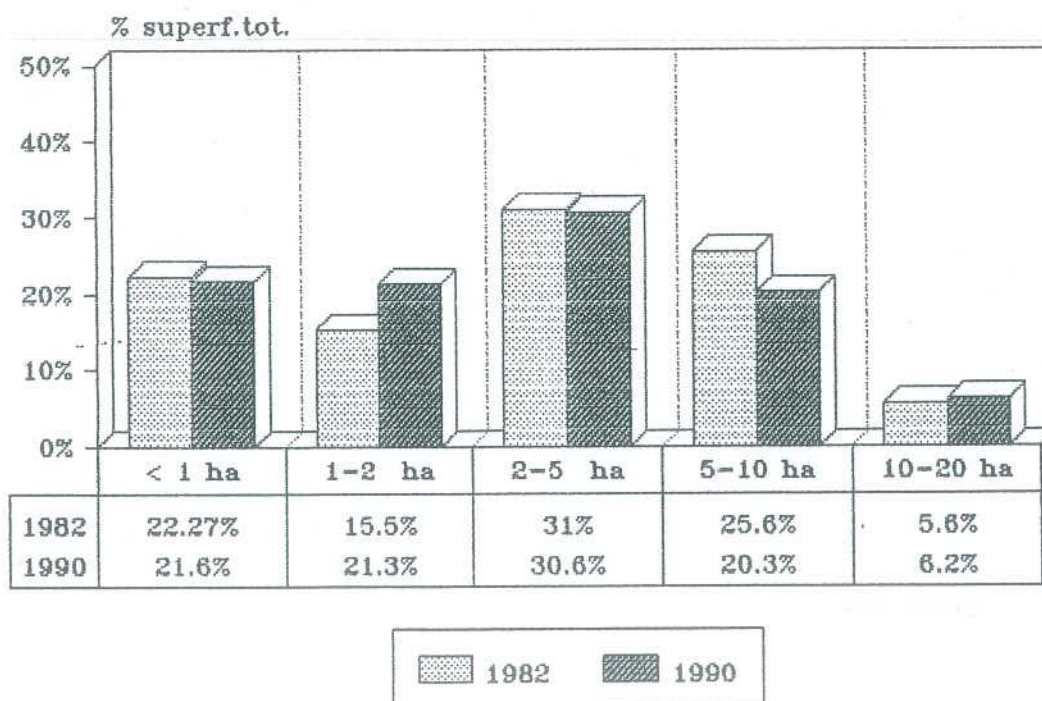
- 1) nella classificazione delle aziende per classi di superficie totale, si nota che la maggiore quota di superficie è occupata dalle aziende con ampiezza compresa tra 2-5 ha; queste intercettavano nel 1990 circa 60 ha rappresentando il 30,6 % della superficie agricola totale (Graf. 6-7);
- 2) netta prevalenza numerica delle aziende con una superficie inferiore all'ettaro, che nel 1990 erano

**SUPERFICIE TOTALE PER CLASSE DI
SUPERFICIE TOTALE DELLE AZIENDE (ISTAT)**



Graf. 6

**% DI SUPERFICIE TOTALE PER CLASSE DI
SUPERFICIE TOTALE DELLE AZIENDE (ISTAT)**



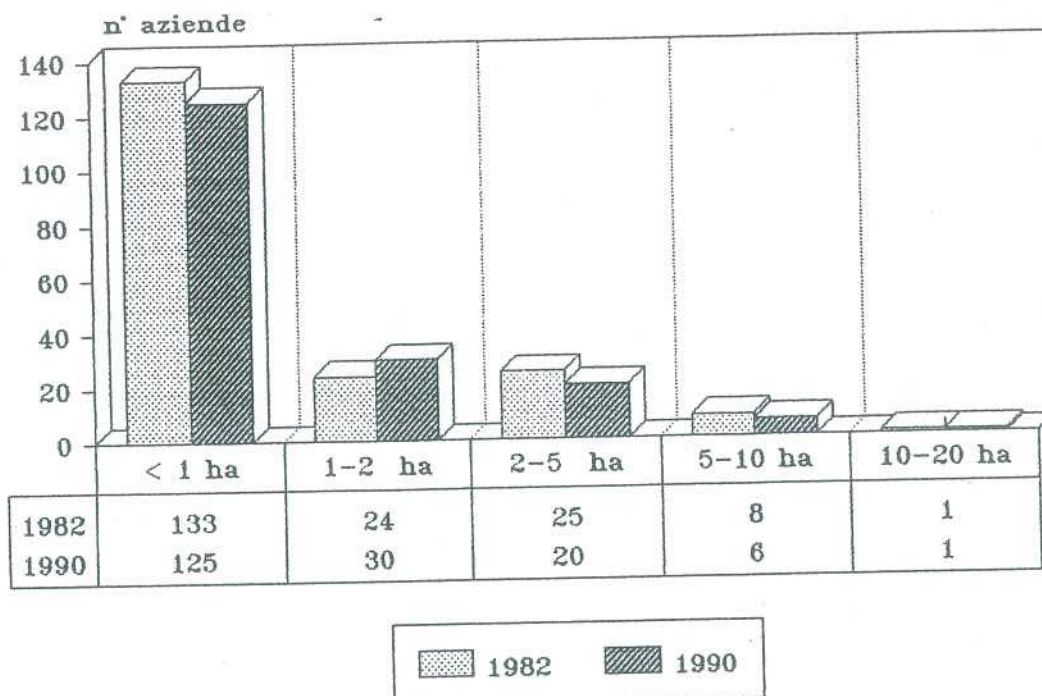
Graf. 7

125, incidendo in misura del 68,7 % sulle 182 aziende censite (Graf. 8-9).

- 3) incremento sia numerico che di superficie intercettata, delle aziende con ampiezza compresa tra 1-2 ha; queste nell'ultimo decennio sono passate da 24 nel 1982 a 30 nel 1990 (Graf. 8), occupando rispettivamente ha 33,19 ed ha 41,74 (Graf. 6). E' significativo come tale incremento si sia registrato in un periodo caratterizzato da un calo del numero delle aziende e della superficie agricola del territorio comunale.

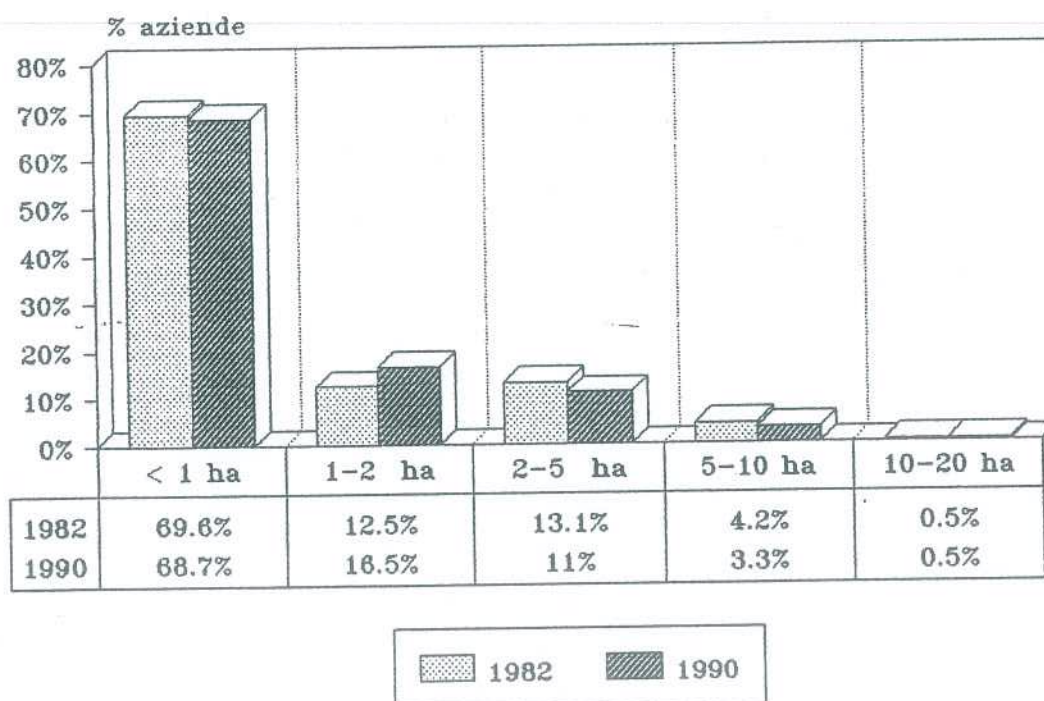
Le considerazioni di cui sopra, mettono in risalto le peculiarità della struttura fondiaria nel Comune di Torregrotta, evidenziando l'estrema polverizzazione e frammentazione della superficie agricola, fenomeno molto diffuso nell'intero territorio provinciale, con notevoli implicazioni agronomiche e socio-economiche.

NUMERO DI AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE (ISTAT)



Graf. 8

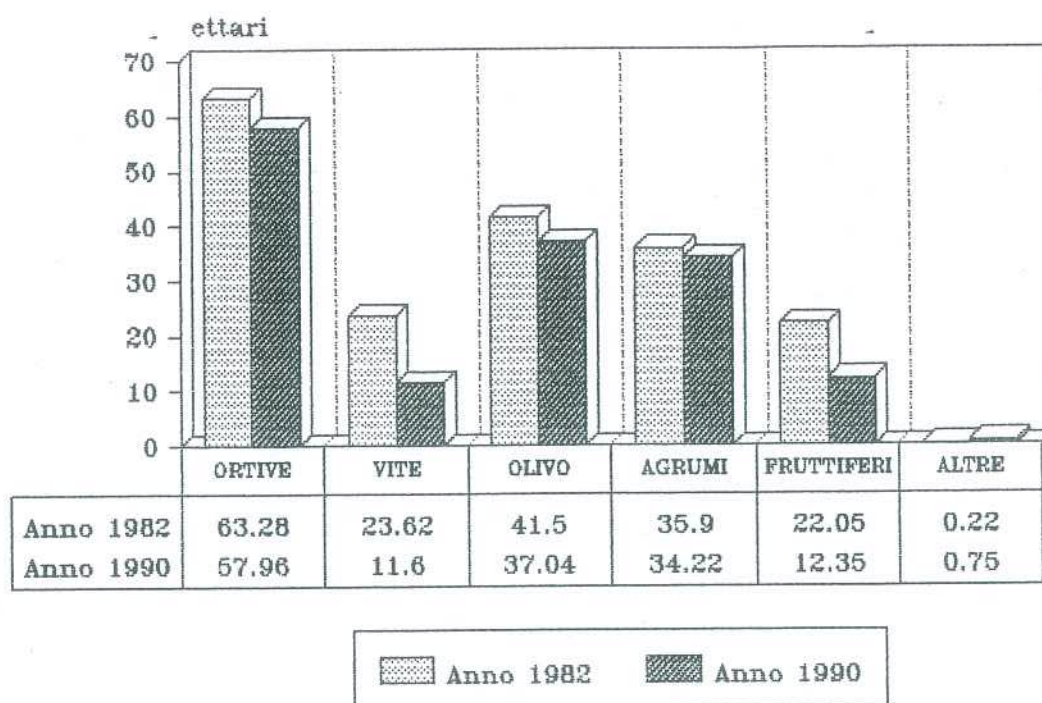
PERCENTUALE DI AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE



Graf. 9

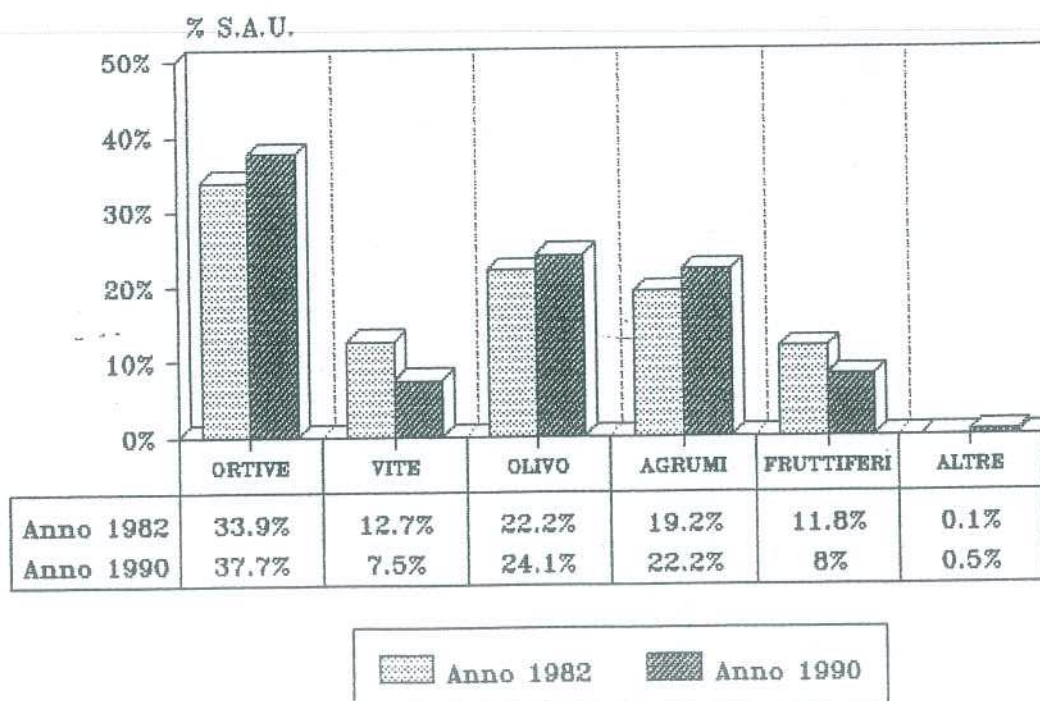
Importanza fondamentale, ai fini di una corretta interpretazione tecnico-economica del comparto agricolo, assume la conoscenza delle colture attualmente praticate, le superfici da esse occupate e l'incidenza di quest'ultime sulla S.A.U. (Graf.10-11).

RIPARTIZIONE DELLA S.A.U. PER QUALITA' COLTURALE



Graf. 10

PERCENTUALE DI S.A.U. PER QUALITA' COLTURALE



Graf. 11

Come indicato nei grafici 10 e 11, le colture più rappresentative nel 1990 erano:

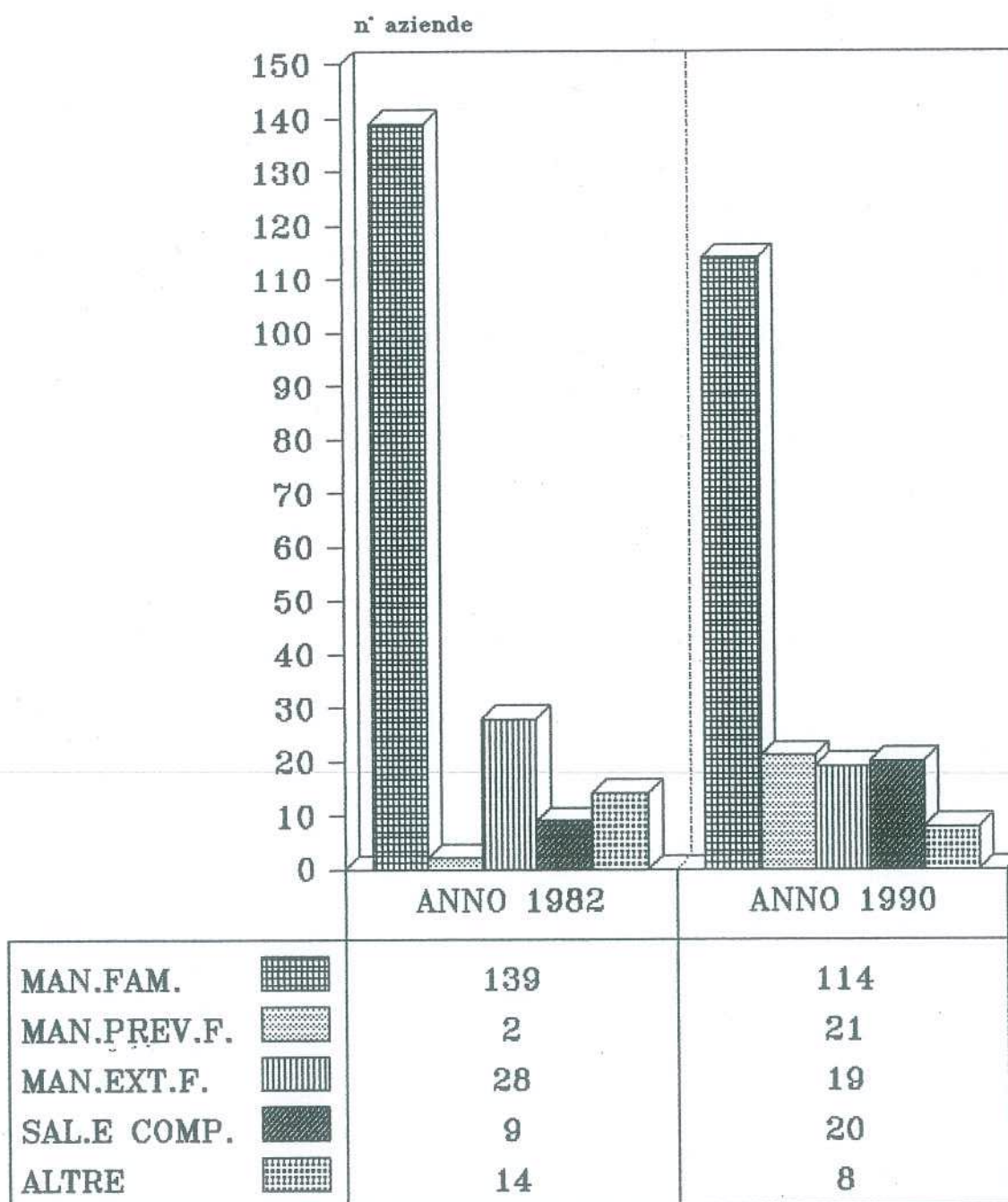
- ortive da pieno campo con una superficie di ettari 57,96
incidente per il 37,7 % della S.A.U.;
- agrumi con 34,22 ettari ed incidenza del 22,2 %;
- olivo con 37,04 ettari ed incidenza del 24,1 %;
- fruttiferi con 12,35 ettari ed incidenza dell'8 %;
- vite con 11,6 ettari ed incidenza del 7,5 %;
- altre colture con ettari 0,75 ed incidenza dello 0,5 %.

Confrontando i dati di cui sopra con quelli del censimento precedente (1982), si evince che le superfici investite dalle singole colture sono diminuite, mentre l'incidenza percentuale sulla S.A.U, per quanto riguarda le ortive, l'olivo e gli agrumi è aumentata. Inoltre va sottolineato che la notevole diminuzione delle superfici coltivate a vite e fruttiferi non va imputata principalmente a scelte

tecnico-agronomiche, ma alla destinazione extragricola di molte aree prima destinate a tali colture.

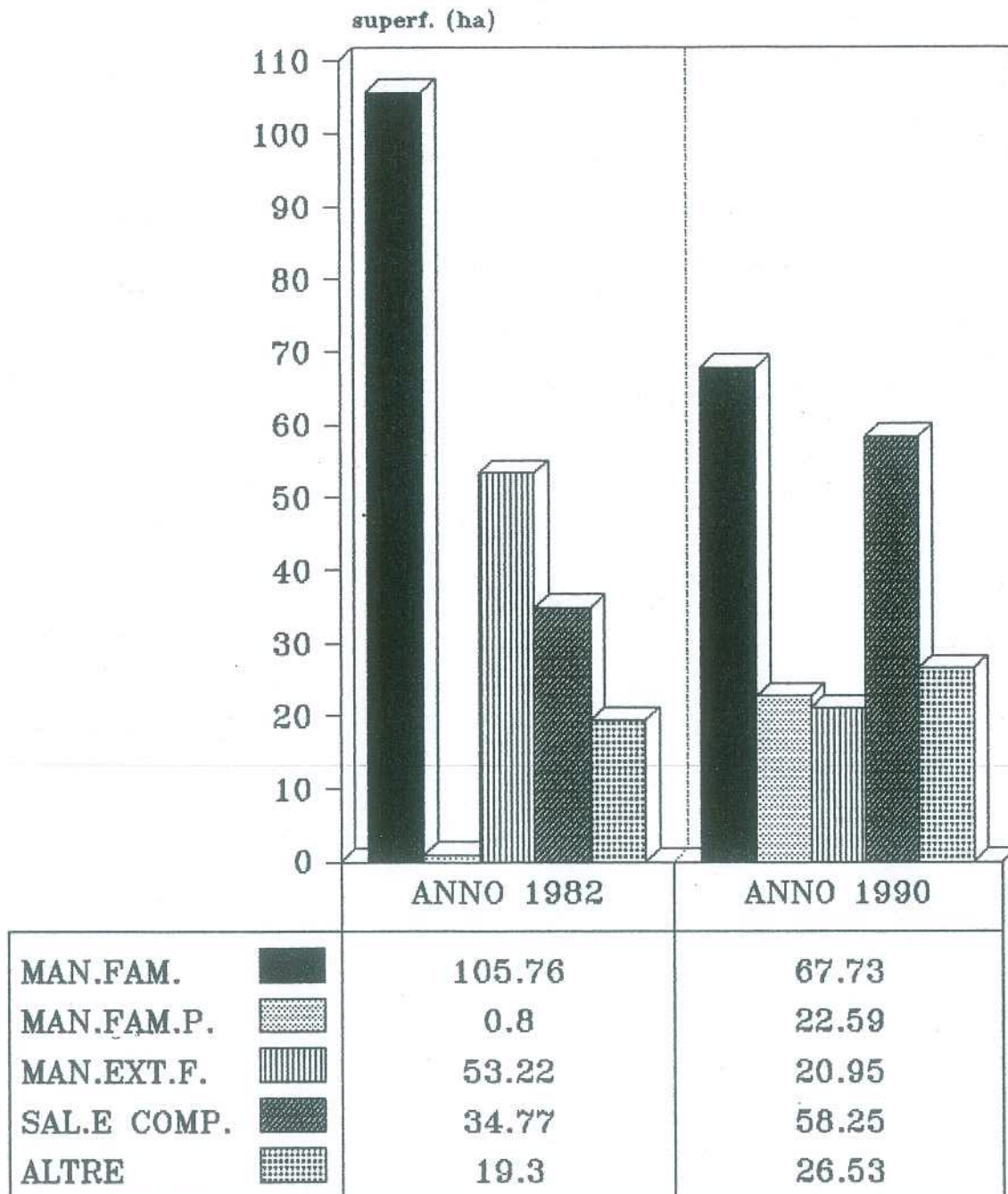
Per completare l'analisi dell'agricoltura torrese, è opportuno individuare la forma di conduzione adottata dalle aziende e il tipo di manodopera prevalentemente impiegata (Graf. 12-13-14).

AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE (ISTAT)



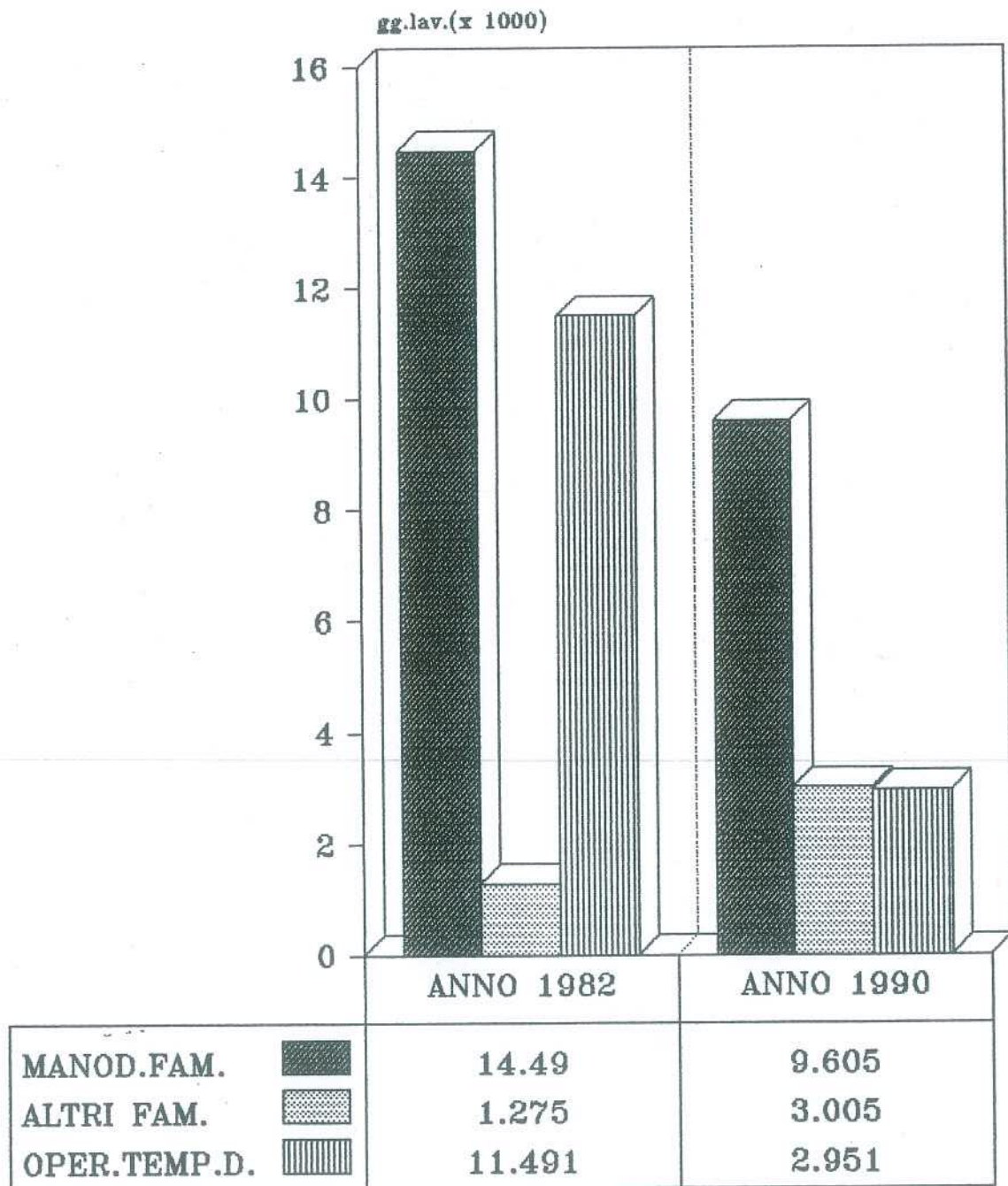
Graf. 12

**SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE PER
FORMA DI CONDUZIONE (ISTAT)**



Graf. 13

GIORNATE LAVORATIVE PER CATEGORIA DI MANODOPERA AGRICOLA (ISTAT)



Graf. 14

La lettura dei dati relativi ai grafici prima riportati, evidenzia la netta predominanza della forma di conduzione diretto-coltivatrice, con impiego prevalente di manodopera familiare. Essi assumono particolare significato se posti in correlazione al numero di aziende per classe di superficie totale (grafico n° 8), infatti la limitata base aziendale induce, secondo la logica economica, alla esclusione dell'impiego di manodopera extraziendale a tempo indeterminato, limitando a periodi connessi a particolari esigenze colturali l'impiego di operai a tempo determinato.

4.1.3 INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

Il processo produttivo in agricoltura non è da identificarsi soltanto come un insieme di processi bio-fisiologici che con l'adozione di tecniche agronomiche o di allevamento portano all'ottenimento dei prodotti agricoli,

ma è anche caratterizzato da procedimenti di trasformazione della produzione nello spazio, nel tempo e nella quantità, diventando parte integrante del tessuto sociale ed economico. Ne deriva che, oltre ai veri e propri mezzi produttivi aziendali, orbitano intorno al settore una serie di servizi e strutture non propriamente agricoli, le quali direttamente o indirettamente incidono su di esso.

Le infrastrutture a servizio dell'agricoltura, intese come strutture complementari a quelle principali, sono rappresentate da palmenti, caseifici, centri di raccolta, lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli e centri commerciali per l'approvvigionamento dei mezzi produttivi (presidi fitosanitari, macchine agricole, sementi ecc.); sono da includersi nelle infrastrutture anche le vie di comunicazioni agricole ed extragricole.

Le infrastrutture prima riportate saranno in seguito

meglio descritte, in quanto oggetto di commento della specifica carta tematica.

Non va trascurata inoltre una importante infrastruttura a servizio dell'agricoltura torrese, quale è il "Centro di Assistenza Tecnica e Promozione Agricola" (sezione operativa n°1, dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste), con sede in Spadafora.

Tale organismo istituito dalla L.R. n°73 del 1977 opera nell'area compresa tra il Comune di Pace del Mela e parte del Comune di Messina. Rientrano nelle iniziative di tale organismo, i seguenti compiti:

- fare acquisire le innovazioni culturali, tecnologiche, economiche ed organizzative nonché i risultati conseguiti dalla ricerca;
- orientare le scelte produttive;
- realizzare i programmi dimostrativi in campo ed

organizzare incontri e conferenze;

- assistere gli agricoltori nell'attuazione dei piani di miglioramento;
- attuare programmi di informazione socio-economica e di formazione professionale.

4.2 ASPETTI TECNICO-AGRONOMICI

Le aziende agricole torresi non possono certo definirsi tra le più rispondenti ai canoni di una moderna ed efficiente agricoltura, non tanto per gli aspetti pedoclimatici del territorio, quanto per l'impossibilità a mettere in atto tutte le moderne tecniche di produzione tipiche di una agricoltura avanzata, le quali trovano il loro limite applicativo nella accentuata polverizzazione e frammentazione che caratterizzano la proprietà fondiaria. Quanto sopra è evidenziato dal basso indice di

meccanizzazione riscontrabile nelle aziende. Altra caratteristica importante dell'agricoltura torrese è rappresentata da produzioni agricole non rispondenti ai canoni quali-quantitativi richiesti dai mercati nazionali; la causa è da ricercarsi nella utilizzazione di varietà tradizionali le quali, nella maggior parte dei casi, trovano richiesta solo sui mercati locali. Fa eccezione la coltivazione della patata precoce; questa Solanacea da sempre ha rivestito un ruolo fondamentale nell'economia torrese, vuoi per le condizioni pedoclimatiche favorevoli alla sua coltivazione che per la possibilità di collocare le produzioni sui mercati esteri (Germania).

Le colture principali , risultanti dai dati I.S.T.A.T e riscontrate sul territorio comunale nel corso dei numerosi sopralluoghi effettuati, sono: le ortive da pieno campo, gli agrumi, i fruttiferi, l'olivo e la vite. Vi sono

presenti inoltre superfici trascurabili investite a seminativi, colture protette e piante per la produzione di fiori recisi. Dei principali indirizzi produttivi vengono di seguito analizzati i rispettivi aspetti di natura agronomica, economica e sociale.

4.2.1 ORTICOLTURA

La coltivazione delle ortive viene praticata principalmente in coltura specializzata nelle aree pianeggianti caratterizzate da un alto grado di fertilità del suolo; si tratta di terreni di origine alloctona, di medio impasto, profondi e ben strutturati.

L'avvicendamento culturale tipico dell'orticoltura torrese si estrinseca come segue:

- in ciclo autunno-vernino viene coltivata la patata in coltura specializzata (cultivar Sieglinde) o in

consociazione col pesco, mentre una limitata parte della superficie viene destinata ad altri ortaggi (lattuga, cavolobroccolo, ecc.);

- in ciclo primaverile-estivo-autunnale si coltivano in coltura specializzata, il pomodoro da mensa ed il fagiolo "Borlotto", seguiti, come entità di superficie, dalla melanzana.

L'irrigazione delle colture viene assicurata dai pozzi trivellati ed a cielo aperto che si trovano sparsi nei vari fondi; Il sistema irriguo più diffuso è quello per infiltrazione laterale.

Nonostante le difficoltà che alcune delle produzioni tipiche della zona hanno riscontrato negli ultimi anni a causa della prolungata crisi del settore, l'orticoltura ha sempre rappresentato per l'economia agricola del Comune di Torregrotta una solida base per lo sviluppo economico.

Infatti le aree destinate a tali colture non hanno subito negli ultimi anni importanti flessioni e rappresentano ancora oggi la più importante fonte di reddito del settore agricolo.

Il livello occupazionale risulta più elevato rispetto a quello degli altri ordinamenti colturali, in quanto il basso indice di meccanizzazione aziendale e l'applicazione di tecniche colturali tradizionali richiedono un numero elevato di ore lavorative per unità di superficie.

I prodotti ottenuti sono destinati per la maggior parte ai mercati locali, eccezione fatta per la patata precoce, la quale viene lavorata dai commercianti locali e destinata ai mercati tedeschi (circa ql. 20.000).

4.2.2 AGRUMICOLTURA

Gli agrumi costituivano in passato la più importante
coltivazione arborea della fascia tirrenica, interessando
anche il territorio del Comune di Torregrotta. La
superficie occupata da tale coltura non ha subito negli
ultimi vent'anni notevoli variazioni, sia come superficie
che come localizzazione, nonostante la grave crisi in cui
versa il comparto. La specie più diffusa è il limone
(cultivar Femminello e Interdonato), seguita dall'arancio
(cultivar Tarocco) e dal mandarino; gli impianti hanno
un'età media di circa 20 anni, quasi tutti in coltura
specializzata con forma di allevamento prevalente a globo.
Le cure colturali vengono effettuate con tecniche
tradizionali mantenendo le piante in buono stato vegeto-
produttivo. L'irrigazione viene effettuata prevalentemente
utilizzando il sistema per sommersione (a conche).

L'agrumicoltura nell'ultimo decennio ha perso molta della sua importanza economica, ciò ha comportato la riduzione degli interventi colturali onde comprimere i costi di produzione e rendere quindi remunerativi i ricavi derivanti dai conferimenti dei prodotti all'industria di trasformazione. L'agrumicoltura riveste scarso rilievo sotto l'aspetto occupazionale, con impiego di un esiguo numero di operatori concentrato nel periodo della raccolta. La produzione, come abbiamo riferito prima, viene quasi totalmente destinata alla trasformazione in succhi e derivati, avendo perso importanza per il consumo fresco.

4.2.3 FRUTTICOLTURA

La frutticoltura nel territorio del Comune di Torregrotta è rappresentata esclusivamente da nettarine (varietà "sbergie"), la cultivar comunemente adottata è la "Sbergiu

"sbergie"), la cultivar comunemente adottata è la "Sbergiu Grosso". Questa coltivazione vanta una vecchia tradizione colturale ed è attuata quasi esclusivamente nei Comuni di Monforte San Giorgio, San Pier Niceto e Torregrotta, su una superficie di circa 75 ettari.

Le caratteristiche pedoclimatiche e colturali tipiche di questa area, conferiscono alla cultivar delle peculiarità organolettiche non riscontrabili nelle produzioni di altre località, assicurandone una facile collocazione sul mercato.

Anche se prevalgono gli impianti di tipo tradizionale, si riscontrano pescheti nei quali sono state adottate nuove tecniche colturali, consistenti sia nell'impiego di nuovi portainnesti provenienti da selezioni clonali resistenti a diverse fitopatie e compatibili con le cultivar locali (ecotipi) che nell'utilizzazione di nuovi sistemi irrigui

(aspersione sottochioma "Baffo"). Il sistema di allevamento comunemente adottato è il vaso.

In questa coltura, durante il periodo vernino-primaverile è molto diffusa la consociazione con la patata precoce; essa, praticata soprattutto nei nuovi impianti, fornisce annualmente produzioni quali-quantitative non trascurabili. Questo comparto produttivo ha da sempre rappresentato per il settore agricolo torrese una sicura fonte di reddito, in quanto sino ad oggi raramente ha attraversato periodi di crisi; questo è dovuto sia alle caratteristiche organolettiche tipiche del prodotto che alle limitate superfici coltivate, le cui produzioni risultano inferiori alle richieste di mercato. Nonostante il calendario di maturazione (Luglio-Agosto) ricada in un periodo in cui si riscontra sui mercati un abbondante offerta di pesche e nettarine provenienti da altre regioni, questa cultivar non

presenta problemi di collocazione.

La coltura garantisce un discreto livello occupazionale, con impiego di manodopera concentrato principalmente nei periodi della raccolta e della potatura.

4.2.4 OLIVICOLTURA

Gli oliveti torresi sono prevalentemente rappresentati da vecchi impianti con sestì irregolari realizzati in funzione dell'andamento orografico e piante allevate per lo più in forma libera. Queste caratteristiche comportano un conseguente adeguamento delle tecniche colturali, limitandole alla scerbatura, fresatura (necessarie per effettuare la raccolta tradizionale) e alla potatura, effettuata ad intervalli di due o tre anni.

Le varietà esistenti sono quelle tradizionalmente adottate dall'olivicoltura messinese ("Ogliarola messinese",

"Nocellara messinese"), contraddistinta da un'ottima produzione anche se incostante negli anni (alternanza di produzione), correlata a buone caratteristiche organolettiche dell'olio ottenuto.

L'olivicoltura del comprensorio torrese ha assunto da sempre carattere familiare, in quanto, le esigue basi aziendali sulle quali operano ancora oggi gli olivicoltori forniscono produzioni destinate principalmente all'autoconsumo. Da quanto sopra ne deriva che la P.L.V. dell'olivicoltura contribuisce in maniera insignificante al complesso e articolato bilancio del settore agricolo torrese. Di conseguenza anche l'impiego di manodopera extraziendale è esigua, concentrandosi esclusivamente nel periodo della raccolta, la quale viene effettuata manualmente (brucatura e raccattatura) e con l'utilizzo di pertiche (bacchiatura).

4.2.5 VITICOLTURA

La superficie vitata si presenta nella maggior parte dei casi in condizioni vegeto-produttive precarie, essendo pochi i vigneti che usufruiscono di adeguate cure colturali.

Le piante di vite si riscontrano prevalentemente nella parte centrale del territorio comunale, a ridosso della zona artigianale (cave). Le forme di allevamento adottate sono l'alberello nei vecchi impianti, con sesti di m 1,20x1,20 e la contropalliera (Guyot) negli impianti più giovani (m 0,9 x 2,0); i vitigni sono rappresentati da cultivar per la produzione di uva da vino.

Le varie operazioni colturali vengono effettuate con l'ausilio di piccole motozappatrici (nei vecchi impianti), o facendo ricorso a trattrici gommate in contoterzismo (nei nuovi impianti).

Nel territorio comunale non insistono moderne strutture per la trasformazione dell'uva, tranne qualche vecchio palmento, attivato annualmente per la lavorazione di piccole quantità di uva prodotta nel Comune o proveniente da altre zone.

Parlare della viticoltura come un comparto importante nel contesto agricolo torrese è sicuramente fuori luogo, in quanto negli ultimi anni non ha rivestito un ruolo rilevante per l'economia agricola di Torregrotta.

Dal punto di vista occupazionale è difficile quantificare la richiesta di manodopera perché le aziende viticole fanno solo ed esclusivamente ricorso alle forze lavorative familiari.

4.3 CORRELAZIONE TRA AGRICOLTURA E TERRITORIO COME ESPRESSIONE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Fin dall'antichità l'uomo ha cercato di modificare l'ambiente circostante per adattarlo alle proprie esigenze; queste ultime non sempre sono state compatibili con l'abitat naturale il quale, sotto l'effetto delle varie azioni antropiche, ha subito nel corso dei secoli delle trasformazioni che ne hanno modificato il normale evolversi. L'espressione massima di quanto detto risiede nelle trasformazioni ambientali indotte sin dai tempi primordiali dall'uomo agricoltore; infatti solo modificando l'ambiente naturale esso riuscì a trarne quei vantaggi che si sono rivelati basilari per l'evoluzione della civiltà umana. Sulla base di queste considerazioni il comparto agricolo è stato imputato come uno dei principali responsabili del degrado ambientale, derivante dalle

modifiche apportate al territorio e dall'immissione di sostanze inquinanti utilizzate nei processi produttivi. Recentemente, grazie anche alle ultime acquisizioni in campo scientifico, sociale ed ambientale, si sta assistendo ad un capovolgimento dell'opinione sociale, considerando l'agricoltura non "inquinante" ma "inquinata" e riscoprendola come produttrice di verde ed ambiente.

Esempio evidente dell'importante ruolo assunto dall'agricoltura nella salvaguardia del territorio si ravvisa nelle continue modifiche geo-morfologiche (erosione, frane, smottamenti, ecc.) che puntualmente, al verificarsi di eventi meteorici (piogge, neviccate, ecc.), interessano i territori collinari e montani oggetto di abbandono da parte delle popolazioni rurali. Non va sottovalutato inoltre l'aspetto paesaggistico che molte specie coltivate imprimono alle aree dove esse sono

diffuse.

Dalle considerazioni fin qui esposte, scaturisce l'importanza di una approfondita conoscenza delle caratteristiche fisiche e sociali di un territorio e dell'assetto strutturale del comparto agricolo, al fine di individuarne le correlazioni esistenti. Tale analisi ha indotto le autorità legislative alla emanazione di norme idonee a garantire la salvaguardia dell'ambiente e di quelle attività produttive che vi contribuiscono. Quanto detto permette la formulazione di piani di sviluppo urbanistico compatibili con le caratteristiche territoriali di ogni Comune.

P A R T E S P E C I A L E

1 INTRODUZIONE AL LAVORO CARTOGRAFICO

Il lavoro cartografico, commentato nei successivi capitoli, si basa sostanzialmente nel riportare sulla carta quanto acquisito dalle varie fonti e rilevato nei sopralluoghi effettuati. La cartografia realizzata ha lo scopo di evidenziare gli aspetti territoriali più importanti attinenti con lo Studio Agricolo-Forestale del Comune.

La scelta delle scale di riduzione utilizzate negli elaborati grafici (1:10000 e 1:5000), è stata fatta in funzione dell'ampiezza territoriale degli aspetti da evidenziare, la loro differenziazione, nelle varie carte, si basa soprattutto sulla diversa colorazione che ad essi viene attribuita.

2 COMMENTO ALLA CARTA DELLA VEGETAZIONE E DELL'USO DEL SUOLO

L'elaborato grafico in oggetto riporta l'intero territorio comunale in scala 1:5000; in esso viene rappresentata la distribuzione delle specie agrarie attualmente coltivate, delle aree incolte e di quelle ad uso extragricolo. Per l'individuazione delle diverse aree, sono state considerate le superfici significativamente ampie ed omogenee, senza tener conto della presenza all'interno di esse dei piccoli appezzamenti destinati ad altre specie.

Le superfici con la medesima utilizzazione del suolo, sono contrassegnate con le seguenti colorazioni:

OLIVETO.....	<i>Verde Scuro</i>
AGRUMETO.....	<i>Giallo chiaro</i>
FRUTTETO.....	<i>Arancio</i>
ORTO IRRIGUO.....	<i>Rosso Porpora</i>
VIGNETO.....	<i>Marrone</i>
SEMINATIVO.....	<i>Verde Chiaro</i>
INCOLTO.....	<i>Violetto</i>
AREE NON AGRICOLE.....	<i>Bianco</i>

L'OLIVETO è la coltura arborea più diffusa, occupando circa 37 ettari (24,1 % S.A.U.). Anche se negli ultimi anni l'olivicoltura ha attraversato una crisi di notevole entità, le superfici ad essa destinate non hanno subito rilevanti flessioni per la mancanza di colture alternative dal punto di vista agro-economico. La coltura è attuata nelle zone collinari (contrade Bottisco e Maddalena), caratterizzate da terreni con una pendenza oscillante dal 10 al 45 %, tendenzialmente argillosi, discreta struttura e dotati di un buon grado di fertilità. Le superfici

olivetate si collocano ad una quota altimetrica variabile (da 55 a 150 m s.l.m.), con esposizione predominante a Ovest, Nord-Ovest.

La maggior parte degli impianti sono in coltura specializzata ed occupano quella parte di territorio considerato marginale, infatti, la loro coltivazione è spesso resa possibile dalle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ecc.) realizzate in epoche remote, nelle aree con pendenza eccessiva.

L'AGRUMETO segue come entità di superficie l'oliveto, occupando attualmente circa ha 34 (22,2 % S.A.U.). Le aree interessate dalla coltura sono collocate principalmente nella fascia pianeggiante Sud-Occidentale. La maggiore estensione si individua nel tratto che inizia dal torrente Bagheria e si spinge verso Nord fino alla Via S. D'acquisto, contraddistinta da terreni alluvionali, di

medio impasto, profondi, ben strutturati e dotati di ottima fertilità. La rimanente superficie è distribuita in modo irregolare in quasi tutte le contrade.

La specie più rappresentativa è il limone (*Citrus lemon*) var. "Femminello" e "Interdonato", seguita dall'arancio dolce (*Citrus aurantium*) var. "Tarocco".

IL FRUTTETO occupa circa 12 ettari (8 % S.A.U.). Il comparto è rappresentato quasi esclusivamente dal pesco (*Prunus persica*) var. "sbergie", che costituisce la cultivar tipica del comprensorio (Monforte S. Giorgio, San Pier Niceto e Torregrotta).

Gli sbergeti sono ubicati prevalentemente sul versante occidentale (contrada Mezzasalma), occupando terreni a giacitura pianeggiante, alloctoni, ben strutturati e dotati di ottimo grado di fertilità. Piccoli appezzamenti sono irregolarmente distribuiti sul resto della fascia

pianeggiante.

L'ORTO IRRIGUO occupa una superficie di circa ha 58 (37 % S.A.U.), localizzandosi lungo la fascia litoranea, subito dopo l'arenile fino alle prime costruzioni civili (contrade Fondachello e Scala) e sul lato Ovest del Comune (contrada Mezzasalma); in quest'ultimo areale gli appezzamenti investiti ad ortive si alternano con quelli destinati a colture arboree (agrumeto e pescheto).

Le specie principalmente coltivate sono la patata precoce, il pomodoro e la melanzana, altre ortive rivestono minore importanza nell'ambito del comparto.

IL VIGNETO è coltivato prevalentemente su terreni pianeggianti o con lieve pendenza, tendenzialmente argillosi, con discreta fertilità e localizzati nella parte centrale del Comune, a ridosso del tracciato autostradale; piccole superfici sono distribuite irregolarmente

sull'intero territorio. Le varietà maggiormente coltivate sono il "Nerello Mascalese" e il "Nero D'avola", per la produzione di uve da vino. La forma di allevamento principalmente adottata nei vecchi impianti è l'alberello, mentre in quelli giovani è in uso la controspalliera (Guyot).

IL SEMINATIVO occupa una superficie molto limitata, localizzata prevalentemente nella zona costiera e nell'estremo lembo Nord-occidentale del territorio. la specie più rappresentativa è il mais. Le produzioni, quantitativamente limitate, sono destinate per l'alimentazione del bestiame, allevato in altri Comuni. I seminativi ricadenti in pianura sono irrigui, mentre nella parte collinare vengono coltivate specie non irrigue.

L'INCOLTO è stato individuato prevalentemente nella zona collinare; sul versante Sud-occidentale; quello di maggiore

ampiezza è inframezzato agli oliveti nella parte collinare ed alle ortive in prossimità del litorale.

Sono state inglobate negli incolti anche le esigue superfici poste a ridosso di strade ed argini di torrenti, che come tali non risultano oggetto di coltivazione.

LE AREE NON AGRICOLE nel Comune di Torregrotta, secondo dati ISTAT, si quantificano in circa 226 ettari. Esse riguardano principalmente i nuclei urbani e relative infrastrutture, le aree occupate dalle cave e dalla zona industriale. La rimanente superficie territoriale è da considerarsi oggetto di reale o potenziale coltivazione.

A **CONCLUSIONE** del commento ed in osservanza delle finalità dello Studio Agricolo-Forestale, si fa presente che i diversi ordinamenti colturali rilevati sul territorio, sono attuati prevalentemente in coltura specializzata ed irrigua

(ortive, frutteti, agrumeti); le colture dell'olivo e della vite, anch'esse specializzate, non usufruiscono d'irrigazione.

E' auspicabile per queste aree la tutela, ove possibile, della loro valenza agricola, nel rispetto dell'art.2 della Legge n°71/78 citata in premessa, esonerando, eventualmente, quelle esigue superfici occupate da coltivazioni non specializzate o localizzate in vicinanza delle abitazioni le quali assumono carattere familiare.

3 COMMENTO ALLA CARTA DELLE INFRASTRUTTURE AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

Le infrastrutture, come definite nella parte generale, sono da considerarsi delle strutture complementari ed a supporto di quelle principali. Nella carta in esame le infrastrutture a servizio del comparto agricolo, presenti sul territorio comunale, sono state così riportate:

PALMENTI.....	<i>Blu Di Prussia</i>
CENTRI COMMERCIALI.....	<i>Verde Smeraldo</i>
CASEIFICI.....	<i>Rosa</i>
VIABILITA' EXTRAGRICOLA.....	<i>Marrone</i>
VIABILITA' AGRICOLA.....	<i>Giallo Scuro</i>

I PALMENTI sono in numero di quattro, di cui tre ubicati lungo la Via XXI Ottobre ed uno in prossimità della ss.113, in località Fondachello. Tali strutture, pur essendo di vecchia costruzione, denotano un buono stato funzionale. Operano nel periodo della vendemmia (Settembre), adottando

sistemi di lavorazione comprendenti la diraspatura e spremitura meccanizzata (diraspatrici, torchi), mentre la pigiatura e la fermentazione dell'uva, vengono effettuati con sistemi tradizionali nelle classiche vasche in cemento.

I CENTRI COMMERCIALI censiti e riportati in cartografia, fanno riferimento ai punti di vendita e/o di lavorazione, sia delle produzioni agricole che dei mezzi produttivi.

In dettaglio riscontriamo:

- cinque magazzini per la lavorazione e vendita dei prodotti ortofrutticoli, di cui tre situati nella Via XXI Ottobre, in vicinanza della ss.113, uno nel Corso Sicilia ed un'altro nel V.le Europa;
- cinque punti vendita di mezzi produttivi per l'agricoltura (fitofarmaci, sementi, macchine ed attrezzi, ecc.), localizzati, due lungo la ss.113, uno nel Corso Sicilia (Consorzio Agrario) e due in Via XXI

Ottobre;

- un punto vendita dell'azienda vinicola "PAONE", situato in Corso Sicilia ed avente il centro di trasformazione e lavorazione nel Comune Monforte San Giorgio;
- sede sociale della cooperativa ortofrutticola "Torrese", in Via XXI Ottobre, con magazzini di lavorazione siti in contrada Benefizio del Comune di Monforte San Giorgio.

IL CASEIFICIO riportato in legenda fa riferimento all'azienda "VELO", con sede nel Corso Sicilia; leader nel settore lattiero-caseario della provincia di Messina, essa riesce a trasformare notevoli quantitativi di latte, rappresentando per la fascia tirrenica della provincia un importante punto di confluenza della produzione zootecnica. Inoltre, include nella propria attività anche l'allevamento di bufalini (Comune di Monforte San Giorgio), per la

produzione e successiva trasformazione del loro latte.

LA VIABILITA' AGRICOLA ED EXTRAGRICOLA comunale è stata differenziata in funzione dell'uso precipuo di tali infrastrutture. Si sono intese agricole le strade in terra battuta carrozzabili, a diretto servizio di uno o più fondi coltivati ed extragricole le rimanenti. Quest'ultima rete viaria può essere considerata, indirettamente, un'importante infrastruttura a servizio del comparto agricolo. Infatti, grazie all'ottima ramificazione, permette l'accesso diretto e/o indiretto ai fondi, agevola il trasferimento delle prodotti e dei mezzi produttivi agricoli, consente un'ottima dislocazione delle altre infrastrutture (locali per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli).

La viabilità prettamente agricola è ritenuta sufficiente e ben distribuita, grazie anche alla considerevole presenza

quella extragricola. Nell'area collinare, dato il potenziale sviluppo dell'attività agricola, si auspica ove possibile, un miglioramento della viabilità rurale, in armonia con l'aspetto paesaggistico.

4 COMMENTO ALLA CARTA DELLE AREE DI ESPANSIONE E DELLE VOCAZIONALITA' AGRICOLE

La carta si prefigge di evidenziare le "AREE DI ESPANSIONE AGRICOLA", intese come zone del territorio comunale non interessate attualmente da coltivazioni agricole, ma suscettibili ad esserlo; si mettono in risalto inoltre, le vocazionalità agricole che le diverse zone presentano. Le suddette aree sono state individuate attraverso l'elaborazione di dati agronomici e socio-economici, acquisiti durante i sopralluoghi effettuati sul territorio ed in parte forniti dal centro di assistenza tecnica del comprensorio.

La delimitazione delle superfici, emersa da questa analisi, è stata riportata nell'elaborato grafico con la seguente simbologia e colorazione:

AREE DI ESPANSIONE AGRICOLA.....*Tratteggio Viola*
 AREA A VOCAZIONE ORTICOLA.....*Rosso Porpora*
 AREA A VOCAZIONE AGRUMICOLA.....*Giallo Chiaro*
 AREA A VOCAZIONE FRUTTICOLA.....*Arancio*
 AREA A VOCAZIONE OLIVICOLA.....*Verde Scuro*

4.1 AREE DI ESPANSIONE

L'espansione agricola nel Comune di Torregrotta non interessa aree di notevole estensione, data la quasi totale utilizzazione del suolo. Sono state previste come zone di espansione le superfici incolte significativamente ampie, localizzate in prossimità di quelle coltivate. Tale scelta è motivata dalla potenziale utilizzazione agricola di queste aree che presentano le stesse caratteristiche pedoclimatiche di quelle limitrofe ed usufruiscono delle medesime infrastrutture. Non sono state considerate aree di espansione agricola le superfici incolte di scarsa entità, situate in prossimità del centro urbano, delle vie di

comunicazioni extragricole e dell'area artigianale.

Le zone di espansione ricadono principalmente nella parte collinare a Sud-Est del territorio comunale e solo una limitata area è pianeggiante, situata a Nord-Est sul litorale. Le aree collinari, come evidenziato nell'elaborato grafico, sono rappresentate da diversi corpi. I tre principali sono delimitati a Sud dal torrente Largari, a Nord dal torrente Badale, ad Est dal confine con i Comuni di Valdina e Roccavaldina ed a Ovest dal V.le Europa (contrade Maddalena e Bottisco); altre aree di minore superficie sono localizzate a Sud e a Nord di quelle principali. La destinazione produttiva, prevista per le aree di espansione che ricadono nei terreni collinari, verte sull'olivicoltura che attualmente rappresenta l'ordinamento colturale più adottato in questa parte del territorio e che valorizza al meglio quei terreni marginali

poco idonei ad altre specie agrarie. L'unica zona di espansione prevista in pianura ricade nella località Fondachello, a ridosso della strada litoranea; per questa si prevede un'utilizzazione prettamente ortiva.

4.2 AREE VOCAZIONALI

La vocazionalità agricola si attribuisce ad un'area con una particolare predisposizione, naturale e/o indotta, verso un determinato indirizzo culturale, che si manifesta attraverso la capacità di esaltare le potenzialità produttive delle specie coltivate.

Facendo una disamina delle peculiarità agro-economiche del territorio, sono state individuate quattro differenti aree vocazionali, di cui tre in pianura ed una nelle aree più o meno declivi. La zona pianeggiante, nonostante si presenti orograficamente omogenea, evidenzia una variabilità

pedologica con riflessi bio-agronomici sulle specie coltivate; ad essa si attribuiscono differenti vocazionalità, quali l'orticola, l'agrumicola e la frutticola. L'area collinare invece è caratterizzata da una vocazionalità olivicola.

VOCAZIONALITA' ORTICOLA (Colorazione viola)

Si individua nell'areale compreso tra il litorale e la parte Nord della contrada Mezzasalma (a Sud del tracciato autostradale), caratterizzato da terreni alloctoni con tessitura tendente al sabbioso e dotati di ottima fertilità. Queste peculiarità sono l'ideale agronomico per l'ottenimento di produzioni precoci con uno standard qualitativo ottimale.

Nella zona litoranea la vicinanza alla battigia del mare e l'esposizione ai venti, creano delle condizioni climatiche sfavorevoli ad alcune specie ortive nel periodo invernale;

pertanto in tale fascia si consiglia la coltivazione di ortive in ciclo primaverile-estivo (pomodoro, melanzana, ecc.) o l'introduzione di apprestamenti protettivi (serre, tunnel ecc.) che oltre ad ovviare alle condizioni climatiche avverse, proiettano l'intero comparto in una realtà agricola più moderna e redditizia, valorizzando le esigue superfici aziendali.

Non va trascurata la possibilità di introdurre delle culture innovative, come l'asparago, che da alcune prove sperimentali (condotte dalla Sezione Operativa n°1 dell'Assessorato Agricoltura e Foreste), ha manifestato una produttività quali-quantitativa soddisfacente, correlata ad un anticipo di circa 15 gg. rispetto alle produzioni ottenute in altri comprensori.

VOCAZIONALITA' FRUTTICOLA (colorazione arancione)

Si conferisce alla fascia pianeggiante che dalla zona ad

Ovest della Piazza G. Tripoli si spinge a Sud fino alla Via S. D'acquisto, interessando gran parte della contrada Mezzasalma. La frutticoltura è rappresentata esclusivamente dalla peschicoltura, con adozione di varietà locali ("Sbergiu Grossu"). Le caratteristiche pedoclimatiche, abbinate alla secolare esperienza degli operatori agricoli locali, esaltano le qualità organolettiche di questa cultivar che trova un limite alla sua espansione nelle caratteristiche fisiche di alcuni suoli contigui tendenti all'argilloso. ✕

VOCAZIONALITA' AGRUMICOLA (colorazione giallo chiaro)

Si attribuisce alla zona che va dalla Via S. D'acquisto al torrente Bagheria ed alla parte sovrastante la strada comunale Torregrotta compresa tra il torrente Cardà e la strada comunale S. Vito. Qui risiedono tutte le condizioni favorevoli alla coltivazione degli agrumi che ben

valorizza l'intero territorio, conferendo ad esso un aspetto paesaggistico considerevole e preservandolo da fenomeni di degrado ambientale di origine naturale (erosione, incendi ecc.) ed antropica.

CONCLUDENDO va sottolineato che le vocazionalità proposte rispecchiano sostanzialmente le coltivazioni attualmente prevalenti in ogni zona vocata. Nel corso degli anni, gli agricoltori hanno sottoposto il territorio ad una selezione culturale, evidenziando con le loro scelte le predisposizioni alle diverse specie agrarie. In questa sede, rimarcando tali inclinazioni, si auspica un incremento della specializzazione culturale che renderebbe queste aree il più omogenee possibili, favorendo così l'introduzione di tecniche culturali innovative (programmi di lotta biologica, ecc.) e lo sviluppo dell'associazionismo fra i produttori. Quanto sopra

apporterebbe dei vantaggi socio-economici notevoli, identificabili sia nel miglioramento della qualità dell'agricoltura torrese che nella salvaguardia del paesaggio e dell'assetto idro-geologico del territorio.

All'interno di alcune aree vocazionali sono previste delle aree di espansione agricolo-forestale, contraddistinte da un tratteggio; a quest'ultime si attribuisce la stessa vocazionalità dei terreni attigui.

5 COMMENTO ALLA CARTA MORFOLOGICA ED ALLA CARTA
DI STRATIFICAZIONE DEL TERRITORIO IN UNITA'
OMOGENEE "UNITA' DI PAESAGGIO"

L'"Unità di Paesaggio" può essere definita come
l'espressione visiva data da un'area che, contraddistinta
da almeno una identità paesistica, emerge dal contesto
territoriale. L'individuazione delle unità di paesaggio
riveste particolare significato in quanto, la loro
rappresentazione cartografica consente una rapida
evidenziazione delle caratteristiche paesaggistiche.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario stabilire i
parametri sui quali basare l'identificazione delle unità
omogenee; questi si suddividono in due categorie
fondamentali:

- naturali, quali la morfologia, clima, vegetazione
spontanea, corsi d'acqua e terreno;
- antropici, dati dalla interazione tra ambiente naturale e

quanto creato dall'uomo, insediamenti urbani e rurali, viabilità, industrie, agricoltura ecc..

Nel caso specifico, dall'analisi degli aspetti territoriali
si ravvisano solo due parametri che isolatamente o
combinati, consentono l'individuazione di aree omogenee;
questi sono la morfologia e la destinazione produttiva del
suolo. Si adottano tali parametri in quanto sono gli unici
idonei ad identificare aree sufficientemente ampie che
forniscono all'osservatore una espressione di paesaggio.

5.1 MORFOLOGIA

La realizzazione di questa carta ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche fisiche del territorio; per la loro individuazione è stata analizzata la conformazione dell'intera superficie comunale, mettendo in risalto aspetti nettamente distinti tra loro e riportandoli sulla

carta con la seguente colorazione :

AREE CON ACCENTUATA PENDENZA.....	<i>Marrone</i>
AREE CON LIEVE PENDENZA.....	<i>Giallo Scuro</i>
AREE PIANEGGIANTI.....	<i>Verde Chiaro</i>
ALVEI DI TORRENTI.....	<i>Celeste</i>
CAVE.....	<i>Tratteggiatura</i>

L'area pianeggiante occupa circa il 70 % della superficie;

inizia dal litorale ed interessa tutta la fascia

occidentale (confine con il Comune di Monforte San Giorgio)

fino al torrente Bagheria, estendendosi ad Est sino al

Viale Europa.

L'area con accentuata pendenza si individua a Sud-Est e

rappresenta quella parte del territorio altimetricamente

più elevata; al suo interno si ravvisano piccole aree con

lieve pendenza. Essa è caratterizzata dalla presenza di

terrazze, più o meno ampie, utilizzate a scopi agricoli e

da valloni dai quali prendono origine alcuni torrenti.

La parte del territorio con lieve pendenza inizia dal Viale Europa interessandolo per tutta la sua lunghezza fino al tracciato autostradale, spingendosi ad Est fino al Comune di Valdina ed all'area con pendenza accentuata.

Nel Comune non si riscontrano veri e propri fiumi, ma è solcato da alvei di torrenti. Di questi il principale è il Bagheria, affluente del torrente Niceto, che si attesta a Sud-Ovest del territorio comunale ed è caratterizzato da un regime torrentizio nel periodo invernale. Altri torrenti, aventi più che altro aspetto di valloni o di alvei asciutti, sono:

- torrente Fondachelli, che rappresenta la linea di confine orientale del Comune;
- torrente Cardà, affluente del torrente Bagheria, stabilisce il confine meridionale con il Comune di Monforte San Giorgio;

- torrenti Largari, Collitta e Badali, aventi la caratteristica di originarsi ed estinguersi all'interno del territorio.

Le cave sono ubicate nella parte centro-orientale, interessando anche l'adiacente Comune di Valdina. L'area presenta una depressione variabile dovuta al differente sfruttamento del sottosuolo.

5.2 UTILIZZAZIONE PRODUTTIVA DEL SUOLO

L'utilizzazione produttiva del suolo è l'altro parametro utilizzato per definire le unità omogenee.

L'individuazione delle diverse aree si basa sulla presenza di un'attività produttiva prevalente; questa, attraverso strutture ed infrastrutture, conferisce un aspetto omogeneo al territorio, contribuendo a definire delle zone relativamente ampie e contraddistinte da propri elementi antropici e/o naturali.

La carta delle unità omogenee "Unità di Paesaggio", è stata elaborata suddividendo il territorio in aree agricole, aree industriali, aree artigianali e principali vie di comunicazione, contrassegnandole in legenda con le seguenti colorazioni:

AREE AGRICOLE.....*Verde Scuro*
 AREE INDUSTRIALI.....*Rosso Carminio*
 AREE ARTIGIANALI.....*Giallo Scuro*
 PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE.....*Marrone*

La delimitazione delle "aree agricole" mette in risalto lo sviluppo di un nucleo urbanizzato talmente integrato nell'ambiente rurale da non consentire un netto distinguo territoriale fra i due; per cui gran parte delle abitazioni risultano prospicienti da un lato le principali vie di comunicazione e dall'altro gli areali prettamente agricoli. Quanto sopra ha indotto a definire, sulla carta, aree ad

utilizzo prevalentemente agricolo anche quelle a ridosso ed all'interno delle fasce urbane, che nonostante la loro ubicazione ed un eventuale diverso uso, rappresentano una soluzione di continuità fra aree agricole ed urbane.

L'area definita "aree industriali", è situata sul versante Nord-occidentale, a confine con Marina di Monforte; si accede ad essa immettendosi dalla ss.113 nella Via Industriale. Trattasi di una ristretta area adiacente al centro urbano, non identificabile come unità omogenea, caratterizzata dalla presenza di strutture edili destinate alle varie attività industriali.

L'"area artigianale" si colloca sul versante centro-orientale; essa è divisa in due corpi, il principale si attesta a Nord al tracciato ferroviario ed a Sud all'autostrada Messina-Palermo, l'altro, di estensione nettamente inferiore, è situato più a Sud in prossimità del

cimitero.

La rete viaria urbana ed extraurbana è ben distribuita in
seno al territorio articolandosi attorno alle due strade
principali, lungo le quali si è sviluppato il vecchio
centro urbano. Le arterie principali sono, la ss.113 che
attraversa il Comune in direzione Est-Ovest e la Via XXI
Ottobre che originandosi dalla ss.113. lo percorre
longitudinalmente in direzione Nord-Sud. Le altre vie,
sulle quali si è sviluppato il nuovo centro urbano, sono:
Viale Europa che originandosi ed estinguendosi dalla Via
XXI Ottobre, si sviluppa parallelamente ad essa; Corso
Sicilia e Via Prof. Sfameni che originandosi dalla ss.113,
sboccano a Nord sulla Via Lungomare. La viabilità
extraurbana è rappresentata principalmente dalla Strada
Provinciale Torregrotta-Roccavaldina, dalla Settentrionale
Torregrotta-Monforte San Giorgio e dalla Via Industriale.

Attigua al tracciato della A-20 è in fase di allestimento una grossa arteria di comunicazione intercomunale che si collega allo svincolo autostradale di Milazzo.

5.3 DESCRIZIONE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

Per l'identificazione dell'unità di paesaggio è necessario fare riferimento all'ambiente reale; questo è costituito dall'ambiente naturale arricchito dalle opere costruite dall'uomo e dalla interpretazione antropica delle strutture naturali stesse. Quanto sopra è reso possibile dall'analisi delle aree omogenee scaturite dai parametri prima considerati.

Nel Comune di Torregrotta sono state individuate alcune unità di paesaggio. Una è riscontrabile nell'area più o meno declive, caratterizzata dalle sistemazioni idraulico-agrarie, dalla presenza di valloni ricchi di vegetazione

spontanea e dalla discontinua ma uniforme presenza dell'olivo, che col verde persistente delle sue foglie conferisce a quest'area l'aspetto tipico dell'ambiente mediterraneo.

Con la medesima utilizzazione produttiva (agricola), nella parte pianeggiante del territorio comunale identifichiamo un'altra unità di paesaggio. Qui l'aspetto paesaggistico è dato principalmente dagli sbergeti e dagli agrumeti, infatti durante l'alternarsi delle varie stagioni si assiste ad un cambiamento cromatico graduale, passando da un verde brillante proprio degli agrumi nel periodo invernale, al contrasto di quest'ultimo con il rosa derivante dalla fioritura delle sbergie nel periodo primaverile, messo in risalto da un tappeto verde-scuro derivante dalla consociazione con la patata. Anche nel periodo estivo ed autunnale è possibile apprezzare la

variabilità cromatica derivante dalla decolorazione che precede la caduta delle foglie nei pescheti, in contrasto con il verde degli agrumi ed i colori tenui delle varie colture ortive. Tale effetto cromatico viene offerto all'osservatore che transita nel Comune percorrendo le strade (urbane ed extraurbane). A questa visione panoramica fa da sfondo la costante presenza di agglomerati urbani, estremamente permeati alle aree coltivate.

Procedendo verso Est, nella parte mediana del Comune, si scorge l'area artigianale. L'omogeneità paesistica riscontrata in tale areale, è riferibile alla natura morfo-geologica del suolo ed agli aspetti architettonici degli insediamenti artigianali. Caratterizzanti sono, la colorazione grigio argilla delle cave che insieme agli accentuati sbalzi di quota derivanti dagli scavi per l'estrazione delle argille, impartiscono al territorio

quell'aspetto innaturale, tipico di quelle aree dove l'uomo ha inciso profondamente ed irreversibilmente sull'assetto territoriale. Tale areale, ben circoscritto ed omogeneo, con le sue caratteristiche consente di individuare in esso un'altra e ben definita "unità di paesaggio".

Lo scopo di quanto esposto in questa parte è quello di fornire adeguate informazioni, indispensabili a gestire correttamente il territorio. Infatti l'individuazione delle unità omogenee di paesaggio nell'ambito del Comune di Torregrotta consente di formulare un piano di sviluppo compatibile con quelle aree che vanno conservate sia per la loro valenza paesaggistica che per la salvaguardia del territorio.

Il mantenimento delle aree paesaggistiche sebbene abbia importanti riflessi sulle condizioni microclimatiche del territorio, induce effetti favorevoli sull'ambiente urbano,

valorizzano le caratteristiche dei terreni alloctoni; si riscontra inoltre un'idonea viabilità rurale, necessaria per un moderno sviluppo di questa area vocata. E' auspicabile in futuro una ripresa economica del settore, favorita soprattutto da un ammodernamento delle tecniche colturali e dall'impiego di varietà meglio rispondenti alle richieste dei mercati nazionali ed esteri.

VOCAZIONALITA' OLIVICOLA (colorazione verde scuro)

Si ascrive alla zona collinare che originandosi a Nord in prossimità del cimitero, si estende dal Viale Europa al confine con i Comuni di Valdina e Roccavaldina. Tale areale presenta caratteristiche atte ad ospitare l'olivo, essendo contraddistinto da terreni più o meno acclivi ed in genere non irrigui e pertanto poco vocati ad altri ordinamenti colturali. L'olivicoltura, attraverso l'ausilio delle sistemazioni idraulico-agrarie realizzate in passato,

rendendolo più vivibile e mitigando la sensazione di stress
tipica degli agglomerati cittadini.

